QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
9 Agosto 1951
Anno VII - Num. 187
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-053, 50-983, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 800. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 550 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. - Copie arretrate: presso Coppia.

Il Senato vota la fiducia con 151 voti favorevoli e 101 contrari

Il discorso conclusivo di De Gasperi - Difesa senza restrizioni del metodo democratico parlamentare - Preoccupazione per il rigurgito neofascista - La legge sulla stampa non sarà limitativa della libertà - Lo sciopero e i funzionari statali - Accentuata attività per la nostra ammissione all'UNO - Lo "scorporo,, del Ministero del Tesoro avverrà in poco tempo

Elementi positivi

Roma, 8 agosto.

Come si prevedeva, il Governo è «passato» alla prova di Palazzo Madama ed il primo successo sarebbe auspicio — se bisogno ve ne fosse — perchè la seconda prova che lo attende alla Camera domani sia superata felicemente. Ma non ve n'è bisogno, come tutti sanno, vista la diversa e più favorevole consistenza numerica della maggioranza a Montecitorio, dove il vantaggio del Governo sarà indubbiamente ancora più netto.

Sul voto del Senato oggi si sottilizza per stabilire se il Governo sia in maggioranza di venti voti come risulta dalla differenza tra maggioranza richiesta (131) e numero di voti ottenuti (151), oppure di cinquanta, che è la differenza tra i contrari ed i favorevoli (101-151). Inutile dire che i giornali di sinistra parlano di venti voti soli, mentre i filogovernativi avallano la cifra dei cinquanta: più interessante sarà notare l'insegnamento sostanziale del voto. Esso dimostra infatti che il Governo si può reggere al Senato, a patto che una buona parte dell'opposizione costituzionale scenda a qualche compromesso, come hanno fatto molti indipendenti ed i socialdemocratici che si sono assentati dall'aula.

Il giorno che l'opposizione fosse fermamente decisa di mettere in crisi il Governo, il Governo al Senato cadrebbe. Evidentemente, dato il senso di responsabilità degli oppositori costituzionali, il motivo sarebbe un motivo valido, e pertanto non è il caso di rammaricarsi di questa prospettiva, che anzi ripristina il Parlamento, non tanto nei suoi diritti, quanto nelle sue autentiche funzioni di controllore e giudice del potere esecutivo.

A parte questo, è doveroso riconoscere comunque qualche elemento positivo a favore del Governo: il gruppo senatoriale democristiano è stato compatto, per esempio. Esso conta 149 iscritti, due dei quali (i senatori dell'Alto Adige) sono semplici aggregati. Costoro non hanno partecipato alla votazione seguendo gli indipendenti, mentre dei restanti 147 sei erano ammalati e non si sono presentati a Palazzo Madama, avendo però fatto pervenire in tempo alla segreteria del gruppo un regolare certificato medico. Gli altri 141 hanno tutti risposto di sì.

Altro elemento positivo è la grande dignità della dichiarazione di voto pronunciata dal sen. Casati a nome del gruppo liberale: i motivi dell'astensione, chiaramente illustrati, sono stati difatti seguiti da una dichiarazione in cui echeggia l'antica nobiltà delle migliori tradizioni del parlamentarismo liberale.

«In vista della gravità dell'attuale momento politico, del pregiudizio che al Paese deriverebbe dal riaprirsi della crisi, e tenuto conto soprattutto delle ultime dichiarazioni dell'on.le Presidente del Consiglio, alla cui alta personalità morale vogliono rendere ancora una volta omaggio, il gruppo dei senatori liberali ravvisa l'opportunità di non contribuire a togliere preventivamente all'attuale Governo l'onore e il diritto di cimentarsi alla prova dei fatti, e pertanto dichiara di fare atto, nell'imminente voto, di astensione».

Il fondamento della dichiarazione di Casati che così si è conclusa, si trova essenzialmente nella riserva espressa a proposito della soluzione data alla questione dei Ministeri del Bilancio e del Tesoro: restaurato il primo dicastero, non gli sono stati assegnati poteri necessari, «così da far pensare — ha detto ancora Casati — che l'opera dell'egregio uomo che vi è preposto non potrà essere, specie all'inizio, che scarsamente efficace, se non vana».

Già quando il Presidente del Consiglio aveva fatto le sue dichiarazioni alla Camera, era stato notato che al quesito circa le modalità di funzionamento dei due Ministeri — e cioè sull'argomento che è il punto centrale di tutta la crisi — egli non aveva risposto. Si sperava che avrebbe colto l'occasione della replica odierna per sciogliere tutte le incertezze, ma la speranza è andata a vuoto ancora una volta. Con insolito stile oratorio arguto e brillante, De Gasperi si è infatti detto sicuro che i buoni rapporti personali di due vecchi amici come Vanoni e Pella consentono di escludere incomprensioni reciproche ed ancor più conflitti di competenze. Lo si può credere e soprattutto lo si augura, ma certamente una maggiore concretezza sarebbe stata preferita da molti.

Domani, dopo il voto della Camera, il Parlamento aggiornerà i propri lavori alla seconda decade di settembre, probabilmente all'11 del mese. La Camera si dedicherà esclusivamente all'esame dei bilanci, diciassette in tutto, da approvare entro il 31 ottobre, data di scadenza dell'esercizio provvisorio. Si potranno tenere una trentina di sedute, cosicchè ogni bilancio dovrebbe essere esaminato, discusso ed approvato in una seduta e mezzo. Non essendo possibile, si ricorrerà all'espediente già sfruttato l'anno scorso, raggruppando cioè fra loro i bilanci affini.

Vittorio Gorresio

L'ERP ordina in Italia un lotto di macchine utensili

Valore di 1.500.000 dollari

Roma, 8 agosto.

L'amministrazione per l'European Recovery Program (E.R.P.) annuncia oggi che durante questa settimana è stato preparato il primo lotto di ordinativi per l'acquisto di macchine utensili di produzione italiana, che potrebbe raggiungere un valore complessivo di 1.500.000 dollari. Le trattative per il primo lotto saranno completate nei prossimi giorni. Una missione composta di membri dell'aviazione militare americana, della Wright Aeronautical Corporation e della Curtiss - Wright Corporation sta piazzando gli ordinativi che saranno distribuiti fra le fabbriche italiane di macchine utensili. Le macchine utensili saranno inviate negli Stati Uniti.

La decisione dei partiti al momento della votazione

I socialdemocratici si sono allontanati dall'aula col gruppo misto, il liberale Angiolillo ed i repubblicani Parri e Ricci - Si sono astenuti i liberali e Pieraccini e Zanardi del PS-SIIS

Roma, 8 agosto.

Il Senato ha approvato nel primo pomeriggio le dichiarazioni programmatiche del 7° Gabinetto De Gasperi con 151 voti favorevoli, 101 contrari e 8 astenuti. I votanti erano 260 e il limite minimo di maggioranza, quindi, 131. Ha contribuito ad abbassare il limite l'atteggiamento dei senatori socialdemocratici che, com'era previsto e come ha confermato D'Aragona nella sua dichiarazione di voto, si sono allontanati dall'aula al momento della votazione.

La seduta, che si è svolta in una atmosfera sufficientemente serena, nonostante la temperatura torrida che rendeva impazienti e nervosi i parlamentari, si era aperta alle 10 e si è prolungata per circa quattro ore: di queste, due sono state occupate dalla replica del Presidente del Consiglio e due dalle dichiarazioni e dalle operazioni di voto.

Il Presidente del Consiglio

L'on. De Gasperi ha esordito con un lungo e per lui inusitato accenno personale. Qualcuno, nel corso del dibattito, aveva parlato delle «due anime» che albergherebbero nell'attuale Presidente del Consiglio: quella del «libertario» e quella del «reazionario». De Gasperi ha respinto con forza questa interpretazione psicologica e ne ha colto lo spunto per tracciare un succinto profilo della sua vita di uomo politico.

«*La mia lunga esperienza — ha detto — mi ha portato a contatto di tutti i regimi, prima in Austria, poi in Italia, e mi ha indotto alla conclusione che nessuno è perfetto, ma quello democratico e parlamentare di gran lunga il meno peggio*». *E ancora, ricordando l'esperienza aventiniana e antifascista:* «*appartengo a una generazione di cattolici che tra l'indirizzo autoritario e quello liberale ha scelto nettamente per quest'ultimo, che ha accettato il metodo parlamentare senza riserve mentali, che ha combattuto senza esitazioni la battaglia antifascista*».

«Non v'è alcuna differenza — ha quindi proseguito — tra l'atteggiamento che io tenni nei comitati di liberazione e quello che ho oggi. Il proposito era di agire in spirito di concordia tra tutti coloro che volevano sostituire allo spirito dello stato-partito quello delle libere istituzioni, e, se mai, la differenza da allora è nel fatto che è venuta meno la speranza di avere affiancati in questa azione i comunisti. Oggi si è anticomunisti poichè si intende salvaguardare il regime che ci si è dati dopo anni di lotta. La responsabilità della scissione non è degli anticomunisti, che hanno dimostrato in Italia e soprattutto all'estero, nei paesi ove hanno conquistato il potere, di intendere la democrazia solo come un mezzo per conquistare la dittatura».

De Gasperi ha ricordato, tra l'altro, l'atteggiamento di Molotof alla conferenza di Parigi, quando si dimostrò il più accanito oppositore delle aspirazioni italiane ed un acceso denigratore della sincerità democratica dei suoi esponenti. Fu proprio in questa circostanza, constatando che il PCI si schierava senza riserve con il ministro sovietico, che si accrebbe e si ingigantì la sua diffidenza per le possibilità di una reciproca comprensione.

Doveva seguire poi la lotta accanita contro il Piano Marshall, quella contro il Patto atlantico, che si incardinò soprattutto nel tentato sabotaggio dei trasporti nei porti e nelle reiterate offensive di pace contro un Governo descritto come servo dell'America e fautore di guerra.

«Dopo tutto ciò — ha osservato — non si dica che i comunisti non godono di tutta le libertà di esprimere il loro punto di vista. Si è usata tutta la pazienza possibile in ossequio ai canoni della libertà, pazienza che vuol dire soprattutto fiducia nel sereno buon senso degli italiani. Ma non vi nascondo che sono stato impressionato, ho avuto paura, dei rigurgiti antiliberali e antidemocratici che sono affiorati, durante la campagna elettorale, da destra e da sinistra».

Il movimento neofascista

Con questo aggancio *De Gasperi* è passato a trattare del movimento neofascista, preoccupante soprattutto nei giovani, ed a precisare la portata della legge sulla stampa a cui aveva accennato nel precedente intervento. «Questo Stato — si è chiesto — che non ha sanzioni contro chi lo schiaffeggia non può fare in modo di distinguere tra libertà di critica e vilipendio?». Per ciò il Governo ha accennato ad una legge al riguardo. Ma sarà una legge per difendere la libertà, non per conculcarla, e ad ogni modo, prima di giudicare, sarà opportuno esaminare e discutere le proposte governative.

Nello stesso spirito *De Gasperi* ha parlato della legge sindacale, che ha anch'essa provocato tante critiche. Nessuno pensa ad abolire la libertà di sciopero, ma neppure ci si può esimere dal reprimerne certe forme, come lo sciopero a singhiozzo, che paralizza artificiosamente l'attività produttiva. Così come si dovrà trovare una forma per gli impiegati statali che concilii la più ampia libertà con la difesa dell'autorità statale. «Anche così — ha ammonito il Presidente del Consiglio — si difende la democrazia. Ad ogni sciopero di funzionario statale è lo Stato, non il Governo, che va giù di un gradino».

Qualche rumore e qualche interruzione dell'estrema sinistra ha punteggiato sin qui il discorso dell'oratore, che peraltro ha proseguito con disinvoltura, confortato, a tratti, dall'applauso dei settori di maggioranza.

I tentativi di disturbo si accentuano allorchè torna sul tema del neofascismo e della pacificazione. Egli sottolinea il valore che hanno a questo scopo le leggi annunciate dal nuovo Governo e la preoccupazione che la maggioranza ha sempre dimostrato per assimilare alla democrazia gli elementi assimilabili che sono nel neofascismo.

Da sinistra (sarcasticamente) — Lo sappiamo, lo sappiamo, ne avete assimilati anche troppi!

DE GASPERI — Non alludevo a persone, ma ad elementi ed esigenze programmatiche. Se volessimo assimilare le persone dovremmo imparare da voi che ne avete davvero assimilate tante *(ilarità al centro, proteste a sinistra)*.

Prosegue poi leggendo, a scopo polemico, un articolo di una rivista del '24 in cui si diceva che per ripulire il Paese occorreva ripulire le botteghe della stampa antifascista *(nuovi rumori e proteste)*.

Perchè vi è stata la crisi

CASTAGNO *(p.s.i.)* — E' quello che oggi volete far voi...

DE GASPERI — Perchè protestate? Qui si parla delle botteghe della stampa antifascista, non delle Botteghe Oscure *(il presidente Molè scampanella con forza all'indirizzo dell'estrema, che tenta nuove interruzioni, e riottiene il silenzio)*.

DE GASPERI può proseguire passando alla politica estera. Conferma che il Governo farà il possibile per ottenere l'ammissione all'UNO («*Togliatti, che ha tanta influenza, perchè non spende una parola presso la Russia per difendere il nostro buon diritto?*»), sottolinea l'atteggiamento di iniziativa assunto per la Federazione europea, ricorda che, se si è sobbarcato anche il peso del Ministero degli Esteri, è per rendere più agevole all'Italia «farsi sentire nella vita europea e in quella mondiale».

Per la politica economica rinvia alle dichiarazioni programmatiche, aggiungendo che «la perfetta identità di vedute tra i ministri Pella e Vanoni faciliterà senz'altro il progettato scorporo del Ministero del Tesoro», la cui realizzazione, comunque, è «questione di settimane».

L'apertura e lo svolgimento della crisi sono stati assai meno misteriosi di quanto si è voluto fare apparire e, se si è arrivati al reincarico — ha aggiunto De Gasperi *ironicamente — vi assicuro che non è stata colpa mia. Sarebbe stato certo meglio che la crisi fosse nata da un fatto parlamentare, ma il senso dell'onore ha dettato quella soluzione in omaggio proprio alla democrazia, della quale i partiti sono elemento fondamentale. La soluzione — ha concluso — non è stata comunque una soluzione estiva ed il Governo confida che troverà l'appoggio sincero dei gruppi rappresentati nel Governo e la comprensione dei senatori non legati a vincoli di partito, i quali sentono che questo sforzo è diretto al consolidamento della democrazia e al progresso della giustizia sociale».*

Un lungo applauso ha coronato la conclusione del nucleo principale del discorso, che ha avuto una appendice dedicata agli argomenti sollevati dai vari oratori. Diremo in breve di questa seconda parte gli elementi essenziali: non è vero affatto, come aveva lamentato il sen. *Labriola*, che vi siano state rinunce alla sovranità nazionale a Livorno e altrove. Il numero dei Sottosegretari (risposta a *Nitti*) è aumentato, ma è vero anche che si era criticata la scarsa parte fatta al Senato nella distribuzione delle responsabilità ministeriali. E' difficile contemperare tutte le diverse esigenze che si mostrano così apertamente contrastanti.

Gli investimenti privati non sono diminuiti, come ha lamentato il sen. *Guglielmone*; ma bensì aumentati. La riforma burocratica sarà accelerata. Per quanto riguarda le evasioni tributarie esiste già una legge sui monopoli che attende d'essere discussa dalle Camere.

Le elezioni amministrative d'autunno sono state rinviate perchè era impossibile svolgerle contemporaneamente, ma è ferma volontà del Governo di indirle al più presto. Non è possibile per il momento (risposta a *Pasto*) rivedere il sistema elettorale, anche se le esigenze prospettate in proposito hanno qualche fondamento. (E qui *De Gasperi* ha avuto un fuggevole accenno a una possibile riforma del Senato).

Le critiche mosse all'I.R.I. sono senza dubbio fondate, ma ci si trova in fase di riorganizzazione. La mancata presentazione dei consuntivi dei bilanci e delle gestioni statali, lamentata da *Ricci*, è grave ma occorre tener presenti le difficoltà del dopoguerra e il Governo si impegna, per il futuro a essere più sollecito.

Al senatore *Banfi* che aveva accusato il Governo di acquiescenza alle pressioni della chiesa, *De Gasperi* ha dichiarato fermamente, che nulla di simile v'è mai stato. Se la chiesa oggi ha assunto la posizione che ha assunto nei riguardi dei comunisti, occorre non dimenticare come essa è stata provata dalle persecuzioni nei paesi governati dai comunisti stessi.

Le dichiarazioni di voto

A *Romita* il presidente del Consiglio ha rammentato che l'Italia è il paese che meglio ha resistito all'aumento dei prezzi ed a *Scoccimarro* che il dovere della difesa non può essere dimenticato da uno Stato che vuol essere indipendente.

Un nuovo caloroso applauso ha accolto la fine della seconda parte del discorso presidenziale. Subito dopo si è passati allo spoglio degli ordini del giorno (tutti ritirati) e alle dichiarazioni di voto.

Queste non hanno presentato grandi novità. *Della Seta* (rep. ind.), *Lucifero* (lib. ind.), *Bergamini* (ind. di destra), *Labriola* (ind. di sinistra), *Sereni* (P.C.I.) hanno dichiarato di votare contro. Quest'ultimo, che parlava a nome dei partigiani, ha avuto un incidente con il presidente *Molè* che lo esortava ad essere breve. A un certo momento, seccato, ha troncato il suo intervento sedendosi ed annunciando: «Rinuncio». *Conti* (rep. indip.) e *Raffeiner* (alto atesino) hanno dichiarato di astenersi. *D'Aragona* e *Casati* hanno illustrato l'atteggiamento dei socialdemocratici e dei liberali, che avevano deciso, come si sa, gli uni di allontanarsi dall'aula e gli altri di astenersi.

Al momento dell'appello nominale si è poi visto che *Pieraccini* e *Zanardi* (PS-SIIS) si astenevano in aula, nonostante la decisione del gruppo. Si sono allontanati invece i repubblicani *Parri* e *Ricci* ed il liberale *Angiolillo*, anch'essi in contrasto con le decisioni dei rispettivi gruppi. Si sono allontanati pure i senatori del gruppo misto facenti capo ai senatori *Jannaccone*, *Paratore* e *Ruini*.

Le vacanze del Pontefice

Città del Vaticano, 8 agosto.

Come già annunziato, lunedì con i ricevimenti riservati ai cardinali prefetti delle congregazioni dei religiosi e dei sacramenti, avranno termine le udienze di cappella del Papa, che ricominceranno soltanto in ottobre, e diminuirà contemporaneamente l'attività di tutti i dicasteri romani.

Ancora sospesi i negoziati

Ridgway attende la risposta comunista

Dalla base dell'UNO in Corea, 8 agosto.

Nessuna risposta comunista è arrivata fino a questo momento all'ultima ed energica nota di Ridgway. Non solo, ma Radio Pechino sostiene addirittura, undici ore quasi dopo la diramazione del messaggio del comandante supremo alleato, che le Nazioni Unite non avevano replicato alla richiesta formulata dai comunisti di è scorso, di immediata ripresa dei negoziati.

Sembra dunque che neppure giovedì si riprenderanno i negoziati di Kaesong. La delegazione alleata, reduce dalla conferenza di Tokio con il comandante in capo, è tornata alla base avanzata, ed è pronta a riprendere i negoziati non appena ne abbia istruzione.

Il vice-ammiraglio Turner Joy, capo della delegazione, è stato tanto breve quanto esplicito con i giornalisti che lo assediavano al suo ritorno all'accampamento.

«Non ho idea quando riprenderanno le trattative», ha detto, ed ha lasciato ai reporters l'unica consolazione di far congetture, di studiare se le sue parole implicassero o meno una sua certezza della ripresa dei negoziati, con la sola incertezza della data.

Sul fronte si continua a combattere, e in alcuni settori con grande violenza. Questo è il caso della zona centrale, dove presso Kumhwa, nell'angolo sud-occidentale del «Triangolo di ferro comunista», gli alleati si sono impadroniti di una importante altura.

Per il resto, scarsa attività di pattuglie, scarsa come quella dell'aviazione.

e. h.

L'investitura concessa a Pleven

La votazione: 391 a favore, 102 contro - Incerta la partecipazione dei socialisti e dei democristiani al Governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 agosto.

Pleven ha ottenuto l'investitura da un'assemblea che presentava oggi una fisionomia ben più tranquilla di quella delle recenti giornate. La votazione gli ha dato una larga maggioranza: 391 voti favorevoli mentre il minimo richiesto secondo la Costituzione ne sarebbe di 314. I voti contrari sono stati 102.

Nella seduta antimeridiana Pleven aveva dato lettura delle sue ampie dichiarazioni. Esse mettono l'accento e si diffondono sui provvedimenti economici e sociali mentre toccano infine, soltanto per sommi capi, la politica estera. Ad un certo punto gollista che gli rimproverava la scarsezza delle dichiarazioni riguardanti l'Europa e in particolare la Germania, Pleven nella breve replica che ha preceduto il voto ha avuto buon gioco a rispondere che non stava a lui, prima di aver formato un Governo, addentrarsi nei particolari di tali questioni.

Nel suo programma Pleven ha detto che la posizione chiave della Francia fra le nazioni atlantiche le impone gravi doveri e le conferisce certi diritti. Nessuno sforzo dovrà venire meno per realizzare l'unità di concezione, di comando, di armamenti e di finanziamento per la difesa delle nazioni libere. In Europa — ha soggiunto Pleven — continueremo le iniziative dei governi precedenti sia per una rapida applicazione del piano Schuman, sia per la creazione dell'esercito europeo (un altro oratore avrebbe potuto dire «del piano Pleven»). Dopo avere accennato all'Indocina dove lo sforzo militare francese dovrà venire via via alleggerito dalle forze indigene, Pleven ha espresso l'augurio che il «cessate il fuoco» in Corea possa segnare la prima tappa del ritorno della pace in Asia. Egli ha concluso riaffermando la volontà di pace della Francia. Il Patto atlantico è lontano da ogni idea di aggressione. «Noi speriamo — ha detto Pleven — che al termine dei loro sforzi le nazioni atlantiche giungano un giorno a negoziati destinati a garantire un controllo generale ed effettivo degli armamenti».

In politica interna Pleven ha invocato la pronta riforma di alcuni punti della Costituzione: non ha detto quali, ma senza dubbio si tratta in primo luogo della fastidiosa procedura di investitura, vincolata a una maggioranza speciale. Nel settore economico ha promesso la revisione dei minimi salariali per il primo di settembre.

l. e.

UNA DICHIARAZIONE DI ACHESON

Per la pace occorrono fatti e non solo parole

Malgrado lo scetticismo ufficiale si fa strada l'impressione che il Cremlino intenda mutare rotta

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 agosto.

Lo scambio di lettere fra Truman e Scvernik, ha dichiarato quest'oggi Acheson alla conferenza stampa settimanale, può indicare un cambiamento della tattica ma non della politica sovietica e, sebbene la pubblicità data dalla radio e stampa comuniste alla lettera di Truman ed alla risoluzione del Congresso sono indubbiamente un passo avanti di notevole importanza, nulla ancora indica che il Governo dell'Unione Sovietica voglia davvero la pace. E soprattutto che voglia raggiungerla ed assicurarla nei modi e coi sistemi richiesti dalla maggioranza delle nazioni del mondo.

Un chiaro invito

«Invito ancora una volta il Governo sovietico — ha detto con solennità e scandendo le parole il Segretario di Stato — ad unirsi a noi con perfetta buonafede e mostrare coi fatti e non colle parole di voler realizzare la causa della pace attraverso le Nazioni Unite, che a tale scopo hanno già approntato tre specifiche risoluzioni. La porta è spalancata alla partecipazione della Unione Sovietica nella realizzazione di queste tre risoluzioni. Perchè suggerire che solo cinque grandi potenze si uniscano per dettare la pace al mondo?

La Carta delle Nazioni Unite offre all'Unione Sovietica, se le sue intenzioni sono sincere, la possibilità di raggiungere questo obiettivo. Su un punto della risposta del Presidente Scvernik siamo tutti d'accordo: che i Governi debbono incoraggiare la causa della pace non solo a parole ma a fatti».

Se la pubblicità data dal Governo sovietico allo scambio di messaggi è incoraggiante bisogna d'altra parte ricordare, ha detto Acheson, che la cortina di ferro continua ad esistere e che non basta un solitario raggio di verità per provare la buona fede russa; finchè la cortina continuerà ad esistere, costituirà il principale ostacolo allo stabilimento della pace mondiale. D'altronde, ha aggiunto il Segretario di Stato rispondendo alle domande dei giornalisti, i capi moscoviti furono costretti a pubblicare le lettere di Truman, dopo un mese di silenzio, perchè avevano già avuto tanta pubblicità in tutto il mondo che non era più possibile tenerle nascoste.

Il Governo americano quindi non si fa illusioni sulla natura delle intenzioni sovietiche e si aspetta anzi che, avvicinandosi il momento della firma del trattato di pace col Giappone, l'Unione sovietica intensifichi la campagna per il patto a cinque come mezzo migliore per assicurare la pace. Per nessun motivo gli Stati Uniti se ne lasceranno convincere.

Nonostante lo scetticismo di Acheson e del Governo americano sulla nuova mossa sovietica, scetticismo che è la conseguenza delle delusioni subite in passato e la manifestazione di una diffidenza ormai assai radicata, la impressione generale è che questa volta il Cremlino ha forse avuto l'intenzione di lasciare un poco da parte la propaganda. Esaminati molto attentamente i messaggi dei due presidenti rivelano non solo una significativa identità di concetti e di termini, ma che sotto condizioni praticamente parallele, ambedue i Governi intenderebbero fare passi concreti per la pace se, solo, potessero avere la garanzia di non cadere in un tranello. Secondo gli Stati Uniti nulla indica nei recenti atteggiamenti sovietici però la possibilità di ottenere dalla Russia questa garanzia.

La chiave della situazione è in Corea, e qui, contrariamente alle speranze iniziali, la Russia non si è ancora decisa a dare la prova di voler rendere possibile la distensione col resto del mondo. D'altra parte, come segnala il corrispondente da Mosca del New York Times, nei circoli diplomatici alleati della capitale sovietica si è assai impressionati per il fatto che la nuova politica sovietica di sottolineare in parecchi modi il desiderio di amicizia coll'Occidente non è, per la prima volta, materia di dichiarazioni per uso esterno. Essi hanno notato che un crescente numero di articoli della nuova rivista in inglese News viene tradotto e pubblicato dai maggiori giornali sovietici e si tratta quasi sempre di articoli che, fra i fumi della abituale propaganda, lasciano trasparire la convinzione che la intesa coll'Occidente è desiderata e possibile.

Le condizioni interne sovietiche, che non sembrano molto soddisfacenti, sconsiglierebbero questi incoraggiamenti alla pace se i dirigenti del Cremlino non avessero l'intenzione di agire, questa volta, sul serio. D'altra parte, si ricorda al Dipartimento di Stato, non bisogna dimenticare che lo scopo della Russia nel proporre la fine delle ostilità in Corea, è quello di ritardare il riarmo degli Stati Uniti e degli alleati europei, non già quello di raggiungere una intesa durevole coll'Occidente.

Concessioni?

Poco prima di partire per la Russia, rivelano quest'oggi i fratelli Alsop sulla New York Herald Tribune, Malik rispose all'ambasciatore di Israele, Abba Eban, che gli chiedeva se si sarebbe concluso un armistizio: «Certamente; ma che effetto pensate che potrà avere sul riarmo americano?».

Le informazioni del Dipartimento di Stato confermano ancora più eloquentemente, secondo gli esperti di questioni sovietiche, che la Russia si sta ora impegnando in una campagna «soporifica» di larga portata e che probabilmente è disposta a fare concessioni iniziali studiate in modo di smantellare la diffidenza occidentale; ma nessuno crede ancora che, agganciati gli occidentali con lo specchietto della nuova politica di pace, il Cremlino muti obiettivo.

La nuova tattica soporifica ha aspetti particolarmente significativi cercando di sfruttare indirettamente le difficoltà ed i malumori creati in tutto l'Occidente dagli sforzi imposti dal programma di riarmo e dalla politica americana di maggiori restrizioni al commercio coi Paesi comunisti. Secondo gli Alsop per esempio, risulterebbe che industriali italiani e francesi sono stati avvicinati da esponenti sovietici incaricati di mettere in rilievo i vantaggi di riprendere, anzichè interrompere, il commercio coll'Unione Sovietica. Alcuni di essi sarebbero già stati invitati a visitare la Russia ed a rendersi conto coi loro occhi delle enormi possibilità di assorbimento dei loro prodotti offerte dal mercato sovietico.

Eguali sondaggi sarebbero in corso con industriali inglesi ed americani. E' comunque da segnalare che oggi il funzionario della Ambasciata sovietica incaricato del rilascio dei visti ha ufficialmente dichiarato che chiunque è libero di visitare la Russia e che il visto gli sarà con ogni probabilità concesso nel giro di qualche giorno. E per la prima volta dopo molti mesi, i giornalisti sovietici accreditati a Washington, hanno avvicinato i loro colleghi occidentali assicurando che la pace in Corea ci sarà e che entro due o tre mesi, «se gli Stati Uniti lo vorranno», potrà dileguare ogni minaccia di un nuovo conflitto mondiale.

Gino Tomajuoli

Magnani parla alla Camera mentre i comunisti escono dall'aula

L'on. Giovannini chiede un plebiscito per Trieste - Dopo il voto, i deputati in vacanza fino a settembre

Roma, 8 agosto.

A Montecitorio si è concluso questo pomeriggio il dibattito politico con i discorsi degli ultimi due oratori: *Magnani* e *Giovannini*. Domani vi sarà la replica dell'on. *De Gasperi* e il voto.

Il discorso dell'on. *Magnani*, che insieme al compagno on. *Cucchi* abbandonò mesi or sono clamorosamente il partito comunista, era atteso da molti settori della Camera. Solo i comunisti hanno ostentatamente disertato l'aula (salvo due o tre eccezioni) ed hanno atteso nei corridoi, raggruppati intorno a Togliatti, che il «traditore» concludesse il suo intervento, durato, per la cronaca, un'ora e mezzo.

Lottare contro i monopoli

Magnani, che parlava dal settore dei socialdemocratici, ha innanzitutto svolto una critica alla politica economica del Governo ed ha indicato le cause dell'attuale crisi nel Paese al prepotere dei monopoli. «I monopoli — ha detto — formano un sistema chiuso di economia che determina una differenziazione di classi. Negli ultimi anni questa differenziazione si è accentuata per il prevalere dei privilegi. Di questa situazione il Governo ne è il succube o il rappresentante; non si esce da questi termini, e la difesa della linea Pella non vuol dire tanto difesa monetaria quanto difesa di questo sistema.

«Le conseguenze di tale politica — a giudizio dell'oratore — si riflettono nel rafforzarsi di differenti tendenze in seno alla D. C. In questa contraddizione è la ragione permanente della crisi nel partito di governo. Per opporsi allo scivolamento verso destra, per creare una vera democrazia socialista, non v'è che una soluzione: valersi delle forze dei lavoratori, partire dal basso verso l'alto e non da posizioni paternalistiche come intendono in buona fede i cosiddetti democristiani di sinistra».

Dopo aver detto che il Governo ha il torto di considerare i lavoratori che protestano per la disoccupazione e la miseria «un nemico accampato sul territorio nazionale» e di voler saldare le diverse correnti unendo i ricchi e i poveri contro chi ha bisogno e lotta per la vita (e qui ha citato il caso delle «Reggiane»), anzichè proporsi uno spirito nuovo di aggressione contro le classi privilegiate, l'on. *Magnani* ha legato all'argomento economico, attraverso il tema degli aiuti americani, quello della politica estera.

Del Patto atlantico egli ha ripetuto i suoi antichi motivi di opposizione e soprattutto ha insistito sull'assoluta mancanza di garanzie per l'Italia nella politica che nel futuro gli Stati Uniti potrebbero svolgere sotto l'urgere di tendenze che nella stessa America non escludono il ricorso alla guerra, anche se ora non è da credere che il Patto atlantico sia decisamente aggressivo e se pacifiche sono le intenzioni del Governo.

La posizione della Russia

Magnani ha poi condensato il suo concetto in relazione alla creazione di uno Stato socialista ed è venuto a parlare della Russia. Pur riconoscendo i progressi realizzati in quel Paese, date le posizioni di partenza, ha negato che l'Unione Sovietica, come qualsiasi altro Stato, possa arrogarsi la rappresentanza monopolistica del socialismo erigendosi a Nazione-guida mediante una politica di egemonia e di espansionismo. Il fenomeno centrale del secolo — secondo l'oratore — è la spinta dei socialismi nazionali, e perciò tutte le iniziative per realizzare questo obiettivo debbono essere appoggiate per impedire la cristallizzazione del mondo in due blocchi.

L'oratore ha concluso dicendo di condividere molti punti di vista del PSI e del PS-SIIS, ed ha affermato che spetta ai rappresentanti dei lavoratori il dovere di addossarsi il peso dei bisogni, delle speranze, ed anche dei dolori della classe lavoratrice. Egli ha altresì preannunciato, anche a nome dell'on. Cucchi, il voto contrario al Governo. (*L'oratore è stato vivamente complimentato da molti deputati in maggioranza socialdemocratici, tra cui Saragat*).

Allargare il credito

L'on. *Giovannini* (p.l.i.), espresso innanzitutto l'augurio che la Democrazia Cristiana possa superare la crisi che la travaglia, perchè a quel partito sono legate le sorti della democrazia in Italia, e respinta l'affermazione di Bettiol (d.c.) secondo la quale quello liberale sarebbe il partito dei signori, mentre invece non ha nemmeno un proprio giornale quotidiano, si è schierato a favore di Pella, ma ha fatto osservare che il credito alle imprese produttive è una vera necessità: vi sono ditte serissime — ha detto — che difettano talmente di circolante da essere costrette a pagare i dipendenti con cambiali, mentre fallimenti in massa travolgono seri uomini di affari non dediti ad attività speculative.

Giovannini si è dimostrato contrario a che lo Stato faccia ricorso per le proprie esigenze al credito bancario, ed ugualmente contrario — a nome di tutto il suo gruppo — si è dimostrato nei riguardi dei monopoli, ed ha ricordato che non fu colpa dei liberali se ai tempi della Costituente non fu approvato un apposito articolo presentato dall'on. Einaudi per la lotta contro i gruppi monopolistici.

Ricordato che le giuste richieste degli statali non consentono più un rifiuto del Governo (*l'oratore ha detto tra mormorii di protesta che basterebbe aumentare di poco il prezzo delle sigarette per ottenere la necessaria copertura*), Giovannini ha raccomandato l'abolizione di ogni legge eccezionale, perchè soltanto nella libertà si potrà compiere una vera opera di pacificazione. Il deputato liberale ha concluso il suo discorso esprimendo il convincimento che solo un plebiscito potrà risolvere il problema di Trieste e confermare il carattere italiano della città (*applausi a sinistra, congratulazioni*).

A questo punto la Camera ha deciso la chiusura della discussione generale. De Gasperi parlerà domattina alle undici. L'Assemblea, su proposta dell'on. Giannini ha deciso di aggiornarsi a settembre senza intraprendere adesso la discussione dei bilanci finanziari com'era previsto. Giannini aveva chiesto che l'Assemblea riprendesse i lavori il 24 settembre, ma la proposta trova ostacoli presso la Presidenza, che presumibilmente fisserà la data di riapertura della Camera intorno alla metà del prossimo mese.

Smobilitazione dell'azienda?

Una riunione al Senato per la SIAI di Sesto Calende

Roma, 8 agosto.

Questa mattina, in una sala del Senato alla presenza del sottosegretario all'Industria e Commercio, sen. Battista, si è tenuta una riunione di parlamentari delle provincie di Varese e Novara per discutere il problema della S.I.A.I. di Sesto Calende.

Il sen. Battista ha fatto presente che le commesse ferroviarie e aeronautiche, date le scarse disponibilità dei Ministeri interessati, non possono che essere limitate. Considerato che esse, unite alle commesse private che la direzione dell'azienda può procurare, assicurerebbero un carico di lavoro capace di assorbire solo l'attività di circa metà della maestranza attuale, i parlamentari presenti, fatto rilevare che i lavoratori sono creditori verso l'azienda di diverse mensilità di salari, sono stati indotti a dichiarare che non è possibile parlare di nuovi licenziamenti in una fabbrica, la quale, dal 1945, ha già ridotto i propri dipendenti da oltre 10 mila a poco più di 3 mila.

Essi hanno perciò insistito perchè si faccia un ulteriore sforzo al fine di trovare nuovo lavoro. Essi hanno anche prospettato l'idea, nel caso che la direzione e i proprietari dell'azienda non riescano ad assicurarle il normale andamento, di assoggettare la stessa al controllo dell'I.R.I.

Il principio dell'obbligatorietà dell'assicurazione delle auto

Roma, 8 agosto.

La commissione istituita presso il Ministero dell'Industria e Commercio per lo studio dei provvedimenti atti a rendere sicuro il risarcimento dei danni alle vittime di incidenti stradali, ha presentato al Ministro le sue conclusioni miranti ad introdurre in un provvedimento legislativo il principio dell'obbligatorietà dell'assicurazione degli autoveicoli contro i rischi della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione.

CRONACA CITTADINA

Annunciato per stamane un intervento del Sindaco

La vertenza fra stambecchi e luce sarà composta da una Commissione

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio di amministrazione del Parco del Gran Paradiso per esaminare gli sviluppi della vertenza con il Consorzio idroelettrico del Buthier. Alla fine della lunga seduta — terminata alle 21, dopo vivaci discussioni — è stato votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si afferma di accettare la costituzione di una commissione paritetica per conciliare i contrastanti interessi. Dovrà essere una commissione di tecnici che determini sino a qual punto l'installazione di impianti idroelettrici nell'Alta Val d'Orco e in Valsavaranche danneggiano — dal punto di vista paesaggistico, scientifico, idrico, della fauna e della flora — l'integrità del Parco.

In sostanza, gli amministratori del Parco, lungi dall'irrigidirsi in una posizione di assoluto diniego e di intransigente tutela del Gran Paradiso, sono disposti ad accedere ad una parte delle richieste del Consorzio del Buthier, riconoscendo che le esigenze di cui il Consorzio stesso si fa portatore sono tali da non poter essere in alcun modo misconosciute. Quel che si vuole evitare — ecco la ragione del ricorso alla Magistratura — è il fatto compiuto; non si vuole insomma trovarsi di fronte a installazioni di linee elettriche che deturpino irreparabilmente il paesaggio e all'utilizzazione di bacini idrici per la produzione di energia elettrica che altererebbero gravemente le condizioni naturali del Parco. Con questo spirito i rappresentanti del Parco sono disposti ad iniziare le trattative, e a lasciare proseguire i lavori in Val d'Orco e in Valsavaranche. In particolare, si desidera che la progettata linea elettrica non passi nel fondo valle, ma segua un tracciato che modifichi il meno possibile l'aspetto dei luoghi. Si chiedono, inoltre precauzioni speciali qualora si addivenisse a costruzioni di altre dighe e si convogliassero le acque in modo diverso dal loro flusso naturale.

Stamane, alle 9, avrà luogo una riunione nell'ufficio del Sindaco per discutere le possibilità di un accordo. Converranno il prof. Fausto Penati, presidente del consiglio di amministrazione del Parco, ed alcuni membri del consiglio stesso, i rappresentanti dell'Azienda Elettrica, delle Ferrovie dello Stato e della Cogne. Presiederà il Sindaco, il quale anzitutto illustrerà la portata del decreto del Ministro dei Lavori Pubblici che stabilisce l'urgenza dei lavori intrapresi dal Consorzio del Buthier. Riferirà poi su due istanze ricevute nei giorni scorsi, la prima firmata da un'ottantina di proprietari, albergatori, sindaci, consiglieri comunali e abitanti della Valsavaranche; la seconda firmata dai sindaci e dai parroci della Valle dell'Orco. Tutti costoro insistono, per l'interesse delle due valli, che i lavori vengano ripresi al più presto.

Uno dei mezzi per conciliare gli opposti punti di vista — oltre alla già citata salvaguardia delle bellezze e del patrimonio del Parco — potrebbe essere (come si dice da più parti) la costruzione della strada per collegare le due valli, passando dal Serrù, dal passo di Nivolet e da Pont di Valsavaranche. Il Parco la gradirebbe per le esigenze turistiche e di valorizzazione della zona, l'Amministrazione provinciale è disposta ad appoggiare concretamente l'iniziativa, il Consorzio del Buthier ha necessità di costruirla per facilitare i lavori idroelettrici. Si pensa, anzi, di modificare il primitivo progetto e portare l'ampiezza della strada a sei metri. Questa strada servirebbe anche a convogliare su Torino, qualora si facesse il traforo del Monte Bianco, il traffico proveniente dalla Francia.

Si ritiene intanto quasi certa la costituzione della Commissione conciliatrice, e si fa già il nome, come suo presidente, dell'eccellenza Peretti-Griva. Ne faranno parte — oltre ai rappresentanti degli enti in contrasto — il presidente del Consiglio provinciale e il presidente del Consiglio della Val d'Aosta.

Altre due importanti notizie dal Comune. Il Sindaco ha ieri appreso che in data 6 agosto sono stati approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici i piani di ricostruzione della Città di Torino, dei quali molto si era discusso negli ultimi tre anni. Il decreto ministeriale esamina i ricorsi presentati, alcuni ne accoglie altri ne respinge. Con questo i più importanti problemi della ricostruzione cittadina possono dirsi risolti, gran parte delle controversie saranno eliminate.

Si è infine appreso che l'autorità tutoria ha approvato il mutuo di 700 milioni per il completamento dei lavori dell'aeroporto di Caselle.

I ruderi della biblioteca civica in corso Palestro. E' andata distrutta durante un bombardamento aereo. E' stato ora elaborato un progetto per la ricostruzione: si spera che la amministrazione comunale possa attuarlo al più presto

Il montacarichi si mette in moto e schiaccia la testa di un muratore

Il grave infortunio sul lavoro avvenuto in una conceria - Per liberare lo sventurato fu necessario segare la porta dell'ascensore - Le condizioni del ferito sono disperate

Un gravissimo incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio nell'interno della Conceria Fiorio, in via Jacopo Durandi 11: un muratore è rimasto schiacciato tra un montacarichi e la porta in ferro dell'apparecchio.

Erano circa le 17,15: al primo piano dello stabilimento Fiorio lavoravano alcuni operai, adibiti alla costruzione del pavimento. Tra di essi — tutti dipendenti dell'impresa Bianco, con sede in corso Belgio 120 — vi era il trentaduenne Giuseppe Agostino, nativo di Martone (Reggio Calabria) e da soli tre mesi residente nella nostra città, insieme con un cognato, in un capannone di corso Belgio.

L'Agostino aveva già trasportato a mezzo di un robusto montacarichi molti sacchi di bitume e di cemento al primo piano. Poi aveva riempito alcuni capaci recipienti di macerie e, caricatili sull'ascensore, si apprestava a scendere al piano terreno. Fu in questo momento che accadde l'orribile sciagura. Il muratore, nell'interno del montacarichi, stava per chiudere la porta quando, per cause non ancora accertate, la piattaforma si metteva in movimento ed incominciava la corsa verso il basso.

Un urlo di terrore si ripercosse nei corridoi: l'Agostino era rimasto con il capo serrato tra lo stipite dell'ascensore e l'armatura in ferro della porta. Per un caso che ha del miracoloso il montacarichi, dopo aver percorso circa un metro si fermò automaticamente: un solo palmo in più e l'operaio sarebbe certamente morto sul colpo, con la testa stritolata.

Subito accorrevano il custode della Conceria ed altri manovali: il muratore era svenuto, il sangue fluiva da profonde ferite aperte alla gola ed alla guancia. Per liberarlo dalla morsa che lo attanagliava i soccorritori dovettero tagliare la griglia e le sbarre della porta. Poi lo adagiarono su una barella e lo facevano trasportare con urgenza all'ospedale di San Vito.

Qui i sanitari gli riscontravano una grave contusione toracica, la frattura della mandibola, ferite multiple al viso, e lo ricoveravano con riserva di prognosi. Più tardi, verso le 19, le sue condizioni peggioravano, a causa di una emorragia interna: alcuni vasi sanguigni ed un'arteria erano rimaste recise nella sciagura.

Farmacisti contro grossisti in una causa in Pretura

Ben 35 grossisti di medicinali — 15 della nostra città e gli altri di varie regioni d'Italia — sono stati rinviati a giudizio per aver venduto specialità farmaceutiche direttamente a enti e a privati. La causa sarà discussa il 20 settembre prossimo dinanzi al pretore Calcagno.

La controversia tra grossisti e farmacisti i quali intendono far rispettare l'art. 46 del regolamento del servizio farmaceutico che fa obbligo ai primi di vendere i medicinali esclusivamente ai farmacisti, risale a qualche anno. Quando l'estate scorsa i carabinieri denunciarono il dott. Angelo Vergnano, direttore della Mutua Artigiani, per aver acquistato dai grossisti medicinali ed averli direttamente distribuiti agli assistiti della Mutua, l'associazione piemontese fra i proprietari di farmacie si costituì parte civile con l'assistenza dell'avv. Nifosì; insieme all'associazione si costituirà parte civile anche l'ordine dei farmacisti con l'assistenza dell'avvocato Colonna. Oltre alla richiesta che sia ribadita la validità del citato articolo 46, i farmacisti intendono che siano liquidati loro anche i danni.

L'avventura di un ammalato

Il personale dell'Ospedale Mauriziano ha vissuto dodici ore d'apprensione per la scomparsa di un ammalato del reparto oftalmico.

Si tratta di un poveretto residente a Pinerolo, e in cura al Mauriziano da qualche settimana.

Improvvisamente, martedì, il ricoverato, colto un momento in cui tutti riposavano e le suore e gli infermieri erano alla mensa, si vestiva e usciva dall'ospedale. E' facile immaginare la sorpresa del personale quando, eseguito il controllo serale, si accorgeva che il malato era sparito. Ma ieri mattina, verso mezzodì, il fuggitivo è ricomparso. A chi lo interrogava, rispondeva semplicemente: «Ho voluto fare una passeggiata in città». La Polizia non ha però interrotto le indagini; vuol sapere esattamente dove s'è recato.

Assolti i tre imputati per lo scoppio alla Fiat

I tre operai arrestati alla fine dello scorso anno perchè sospettati di aver provocato lo scoppio doloso alla Fiat Mirafiori del 6 agosto 1950 sono stati assolti per non aver commesso il fatto. La sentenza di assoluzione è stata firmata ieri mattina dal dott. Bruno, capo dell'ufficio istruzione.

I tre operai, difesi dagli avvocati De Marchi, Chauvelot e Olivero, erano stati già rimessi in libertà alcune settimane or sono.

Torino, unica città in Europa avrà un sincrotrone per studi atomici

Presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Torino, ove è già stata costituita una sezione del centro di fisica nucleare del Consiglio Nazionale delle Ricerche, verrà installato quanto prima un sincrotrone della potenza di 100 mega volt.

E' questa una delle più moderne macchine di indagine e rappresenta un progresso nel campo della tecnica per le ricerche nucleari. Sebbene non sia paragonabile alle grandi macchine acceleratrici esistenti in America per la costruzione delle quali occorrerebbero cifre vicine al miliardo di lire, il sincrotrone permetterà tuttavia ricerche fondamentali nel campo atomico e la sperimentazione nel campo applicato e tecnologico. Sarà possibile con questa macchina esaminare ad esempio la struttura interna di oggetti d'acciaio dello spessore perfino di 60 centimetri ed inoltre dare uno straordinario contributo alla terapia profonda dei tumori.

L'installazione del sincrotrone comporta una spesa di circa 80 milioni di cui 30 saranno versati da una grande industria torinese e 30 dal Consiglio delle Ricerche; per gli altri 20 si conta sul contributo di industriali dell'Italia settentrionale.

La sezione torinese sarà la prima nell'Europa continentale ad avere a disposizione una macchina così potente per ricerche nucleari; il prof. Wataghin, di origine russa ma da molti anni in Italia, dirigerà la sezione.

Un morto e 4 feriti in incidenti stradali

Ieri mattina, alle 7, il quarantanovenne Amedeo Turchi, residente a Rivalta, è rimasto ucciso in un incidente sullo stradale Torino-Orbassano, nei pressi di Beinasco.

Egli sbucava in ciclomotore dalla strada di Rivalta mentre sopraggiungeva una «Topolino» guidata dal 46enne Luigi Bosco. Nonostante la pronta sterzata dell'automobilista, il Turchi veniva violentemente investito, sbalzato dalla sella e proiettato a parecchi metri di distanza.

Raccolto dal Bosco era trasportato all'ospedale di Beinasco, ma qui nonostante le cure, moriva poco dopo il ricovero in seguito alla frattura della base cranica.

— Feriti in un altro incidente sono state medicate ieri sera alle Molinette Emilia Serafin di anni 20 e Luciana Zanier di anni 8, abitanti in via Ellero 18. Le due ragazze mentre percorrevano via Genova in un motoscooter, andavano a cozzare contro la parte posteriore di un camion in corsa. L'autista che non si era accorto di nulla, proseguiva.

Al Maria Vittoria sono stati ricoverati Remo Marchis di 16 anni, abitante in via Consolata 12 perchè investito da una automobile in via Garibaldi e Anna Pansa ved. Giordano, abitante in via Domodossola 2, perchè caduta da un moto-scooter guidato dal figlio in corso Francia. Entrambi hanno riportato gravi lesioni agli arti inferiori e sono stati giudicati guaribili in un mese.

Le calze di contrabbando

Sorpresa la buona fede di due note ditte torinesi

Circa il contrabbando di 109.160 paia di calze di nylon (fabbricazione americana) per un valore di quasi 100 milioni di lire — di cui abbiamo riportato in una corrispondenza da Milano — sono state finora denunciate 3 ditte e 16 persone, ritenute responsabili di illecite operazioni: tra esse la Sobrero Est di Gassino e la Cerrato di Torino. Tuttavia la maggior responsabilità di questa colossale faccenda di contrabbando ricadrebbe sullo spedizioniere doganale Ernesto De Benedetti che ha un'agenzia in via Carlo Farini 40. Venuto in possesso di una licenza accordata alla ditta «Venzi» di Milano, per importare in Italia dalla Svizzera, «in affari di reciprocità», partite di calze nylon, con la clausola di esportare verso la stessa Svizzera calze di seta nazionale per lo stesso valore; allo spedizioniere era riuscito facile contrabbandare forti quantitativi di merce.

Sempre circa l'affare delle calze, ditte molto note della Lombardia e del Piemonte hanno acquistato partite di tale merce; tra queste — come abbiamo riferito — la Sobrero Est di Gassino e la Cerrato di Torino.

Queste ditte — note per la loro tradizionale serietà — ci hanno dichiarato di aver agito in piena buona fede.

Medaglia d'oro alla memoria del partigiano Enrico Giachino

Si apprende da Roma che, in commutazione della medaglia d'argento, il Presidente della Repubblica, con suo decreto, ha conferito la medaglia d'oro alla memoria di Enrico Giachino, di Giovanni e di Caterina Wild, da Torino, classe 1916, sottotenente di complemento, partigiano combattente, con la seguente motivazione: «Magnifico esempio di eroismo, dalla data dell'armistizio a quella del martirio, assolveva senza sosta importanti e pericolosi incarichi per il potenziamento delle formazioni partigiane. Arrestato ed invitato a collaborare col nemico in cambio della vita e della libertà, sdegnosamente rifiutava, resistendo anche allo strazio della madre, presente all'interrogatorio. Processato e condannato a morte, affrontava con fiero stoicismo il plotone di esecuzione e al grido di «Viva l'Italia» offriva la propria vita in olocausto alla rinascita della Patria. Torino, 5 aprile 1944».

Arrestati tutti i componenti di una banda di falsari

Aveva ramificazioni in Italia ed all'estero

Una banda di falsari la cui attività venne scoperta, per un caso fortuito, nel febbraio dello scorso anno, è comparsa al completo ieri dinanzi alla sezione feriale del Tribunale (Pres. Carron Ceva, p. m. Buscaglino, canc. Maroglio). Tutti sono imputati di concorso in introduzione, detenzione e spendita di banconote false; due devono rispondere anche di espatrio clandestino ed uno di emissione d'assegno a vuoto.

Nell'udienza antimeridiana è stato esaurito l'interrogatorio degli imputati: Aldo Avellini, Rina Biancheri, Ida Pacotto, Alberto Trioli detto Giovanni, Armando Gradi, Gino Vicarelli, Gino Piazzoli, Margherita Pirricchi; tale Enzo Sperandio, pure facente parte della banda, non è comparso perchè detenuto in Francia. Dalla lettura dell'incarto processuale è risultato che l'attività dei falsari si svolgeva a Perugia, Torino e in Francia. A dare l'avvio alle indagini fu il fermo occasionale della Rina Biancheri e dell'Avellini operato in via Roma nelle prime ore del pomeriggio del 2 febbraio 1950 da agenti della Squadra Mobile. La donna veniva accompagnata in Questura perchè aveva esibito un documento di identità scaduto; l'Avellini si offriva spontaneamente d'accompagnarla per garantirne l'identità. Senonchè nella borsetta della donna gli agenti trovavano 82 biglietti da 5 dollari che risultavano falsi. Interrogata sulla provenienza della valuta la Biancheri finiva per confessare di averla ricevuta dall'Avellini il quale, a sua volta, l'aveva avuta da certo Gino Vicarelli. L'Avellini ammetteva il fatto e dichiarava di aver conosciuto il Vicarelli a Perugia tramite certo Piazzoli e di aver comprato 85 biglietti da 5 dollari pagandoli 105 mila lire di cui 100 mila con un assegno.

Questi ultimi due furono successivamente tratti in arresto e fu così possibile ricostruire le varie fasi del traffico ed a precisare le rispettive responsabilità. I promotori dell'impresa apparvero essere il Vicarelli e certi Armando Gradi ed Ugo Sperandio il quale a Nizza, era in contatto con una organizzazione di falsari. Nel commercio risultarono inoltre implicati anche Ida Pacotto, Margherita Pirricchi e Alberto Trioli.

Al termine degli interrogatori il P. M. ha pronunciato la requisitoria concludendo con la richiesta di pene severe: quattro anni di reclusione per Gradi, Vicarelli, Piazzoli, Sperandio, Avellini, 3 anni e 8 mesi per il Trioli, 3 anni e 6 mesi per Biancheri e Pacotto oltre ammende per tutti; ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per la Pirricchi. Per il Cicarelli, Sperandio e Trioli il P. M. ha chiesto inoltre la condanna a 3 mesi di arresto per espatrio clandestino in Francia.

Hanno avuto quindi inizio le arringhe dei difensori avvocati Daguzzo, Baravalle, De Marchi, Durand, Delgrosso, Torchio, G. Obert, Majani, C. D'Aragona. Stamane verrà pronunciata la sentenza.

Presto sarà varata una legge per il finanziamento della "Nebiolo„

La situazione della Savigliano - Adunanze dei creditori

Il Senato discuterà in questi giorni — e forse oggi stesso — un disegno di legge presentato dal sen. Bertone sul finanziamento della Nebiolo. Si tratta — secondo la dicitura ufficiale della legge che è già stata approvata dalla commissione senatoriale per le finanze e il tesoro e da quella per l'industria e il commercio — della «autorizzazione a riutilizzare le somme recuperate sui finanziamenti per il ripristino, la riconversione e la continuazione dell'attività di imprese industriali di interesse generale o di particolare utilità economica e sociale».

A suo tempo lo Stato stanziò a favore dell'I.M.I., affinchè la impiegasse per gli scopi suddetti, la somma di tre miliardi. Più tardi la cifra fu aumentata (con un decreto del 2 giugno 1946) a otto miliardi e infine (decreto del 12 dicembre 1946) a tredici. Non tutti i miliardi stanziati furono impiegati, sicchè alla fine una notevole rimanenza potè essere restituita. La legge ora in discussione — e di approvazione imminente — tende appunto a reimpiegare, per gli stessi scopi, le somme non utilizzate in un primo tempo. La «Nebiolo» è compresa — come è già stato assicurato dal ministro Pella — fra quelle «imprese industriali di interesse generale o di particolare utilità economica e sociale» di cui parla la legge, e fruirà di una parte — pare cospicua — di quella somma. E' ancora da notare che nella nuova ripartizione di fondi si terranno in particolare considerazione quelle imprese che in un primo tempo non fruirono di tale finanziamento.

Oggi o domani il progetto di legge Bertone sarà presentato anche alla Camera, che con ogni probabilità lo discuterà prima della chiusura estiva.

Per quanto riguarda la situazione della Savigliano, si apprende che ieri il Tribunale di Saluzzo ha emanato un provvedimento di proroga dell'adunanza dei creditori, precedentemente fissata nel corrente agosto, spostandola invece al 28 settembre.

Tale provvedimento fa seguito ad un ricorso del Commissario prof. Castellino il quale aveva prospettato appunto la necessità di rinviare la convocazione degli obbligazionisti, dato il loro grande numero, onde dar modo agli stessi di esprimere con voto, quel parere che la legge stabilisce sia raccolto e pesi nell'adunanza dei creditori.

Il Tribunale ha accolto l'istanza cosicchè, come sopra detto, tale adunanza viene ora fissata per il 28 settembre ore 10 in Saluzzo.

La proroga si completa colla disposizione, prevista sempre dalla legge speciale del 1942, nei casi di grande numero di creditori, per cui l'avviso di convocazione anzichè essere particolare, resta surrogato da pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, da comparire però entro l'11 settembre prossimo.

Per quanto riguarda gli aspetti sindacali quali appaiono colla richiesta da parte della amministrazione della società dei licenziamenti per gli stabilimenti di Torino e Savigliano, annotiamo tre notizie.

La prima che nella procedura sindacale la quale ha preso ora inizio, si avrà un primo incontro il giorno 13 corrente tra l'Unione Industriale e le organizzazioni operaie; l'Unione è delegata dall'amministrazione della Savigliano a sostenerne le richieste, ed il Commissario giudiziale professor Castellino interverrà solo in fase successiva per completarne la ratifica.

Seconda notizia quella che per un primo esame sulla situazione venutasi a creare alla Savigliano a seguito della richiesta della Direzione dello Stabilimento di effettuare il licenziamento di 500 operai e 100 impiegati, si sono riunite le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (Camera del Lavoro e Fiom - Unione Sindacale e FIM - Camera sindacale e UILM).

Le organizzazioni dei lavoratori hanno richiesto un incontro con S. E. il Prefetto per esaminare la situazione ed esporre il loro punto di vista.

Terza notizia che si accompagna al vivissimo interessamento del Sindaco avv. Peyron per evitare le conseguenze dei numerosi licenziamenti è che le Segreterie della C.d.L. e della FIOM nel rinnovare la loro protesta contro la politica di smantellamento seguita dalla Savigliano, decidono di prendere tutti i contatti con le altre Organizzazioni Sindacali per concordare l'azione in difesa dei lavoratori minacciati di licenziamento e del patrimonio industriale torinese.

Ritorna dopo un anno a Torino per sorprendere la moglie adultera

La scorsa notte un intero caseggiato di via Palestrina è stato messo a rumore dall'irruzione in un alloggio di due agenti e di un sottufficiale del commissariato Barriera di Milano, che erano stati chiamati per compiere una constatazione di flagrante reato di adulterio.

La denuncia era partita dall'impiegato Serafino Seroli, di 45 anni, coniugato con tale Lucia Marcelli, di due anni più giovane di lui. L'unione era stata molto prolifica poichè erano nati ben sei figli (di cui il più alto è una ragazzina diciassettenne) ma non poteva certo dirsi felice. La moglie dell'impiegato era quanto mai trascurata nei suoi doveri coniugali, mentre il consorte è un uomo estremamente posato. Più di una volta essa si era fatta cogliere in atteggiamenti quanto meno sospetti con altri uomini; il Seroli aveva perdonato sinchè un anno fa, all'incirca, doveva constatare che la moglie giungeva al punto di recarsi a ballare con la figlia più alta per poter agevolmente incontrare un uomo più giovane di lei di oltre dieci anni.

Il povero marito preparava le valigie e si trasferiva a Venezia dove riusciva per mezzo di un conoscente a trovare prontamente lavoro. Intanto aveva iniziato per mezzo di un legale le pratiche di separazione. Le cose stavano a questo punto quando recentemente veniva informato che la moglie conviveva ormai apertamente insieme ai figli nello stesso alloggetto di via Palestrina con quel giovanotto conosciuto nelle sale da ballo.

Il Seroli decideva quindi di venire a Torino per farla cogliere in flagrante. La scorsa notte, come si è detto in principio, due agenti e un sottufficiale bussavano all'uscio della donna e dopo una lunga attesa venivano introdotti da un uomo in camicia.

— Ma io sono solo — replicava costui alle prime contestazioni — possono constatare che in casa non c'è nessun altro. La signora infatti è partita per la villeggiatura con tutti i figli.

Le sue dichiarazioni ad un attento sopraluogo risultavano fondate. Egli ciò non di meno veniva condotto in commissariato dove finiva per confessare di essere in intimi rapporti con Lucia Marcelli.

— Sono pazzo di questa donna — egli dichiarava. — Sono in colpa, questo è vero, ma non dimenticate che oltre a mantenere lei, io provvedo a tutta la famiglia.

Non ostante questo particolare la sua situazione dinanzi alla legge è divenuta grave — poichè egli è colpevole di adulterio. Contro di lui, quindi, e contro la donna è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria.

LE OFFERTE DEI NOSTRI LETTORI

Il bimbo cieco e mutilato ha già lasciato l'ospedale

Abbiamo parlato con Pierino Sola nella misera casa dei suoi genitori a None di Pinerolo

Pierino Sola, lo sventurato bimbo undicenne che il 5 maggio scorso è rimasto orrendamente ferito dallo scoppio di una bomba a mano da lui ritrovata sul greto del Chisola, ha lasciato in questi giorni l'ospedale delle Molinette. Sua madre ha voluto portarlo nella povera casetta posta a non molta distanza dall'abitato di None.

Pierino trascorre le giornate sdraiato su di un lettuccio in cucina, perchè ancora non ha potuto riacquistare l'uso delle gambe di cui una è rimasta storpiata dall'esplosione. Egli è cieco e privo di entrambe le braccia. Il viso è sfigurato dalle cicatrici. L'infelice, sebbene sia stato colpito da un destino immensamente crudele, ancora conserva l'animo di bimbo e con la sua voce argentina si unisce ai discorsi dei contadini che vanno a fargli visita. Parla del suo gioco preferito, quello del pallone.

— I medici potranno ridarmi almeno un occhio? — ci ha domandato. Nessuno osa svelargli l'atroce verità.

I suoi genitori sono poverissimi poichè il padre lavora come bracciante e nulla possiede di suo. Con generosa spontaneità i nostri lettori hanno sottoscritto per Pierino Sola due milioni circa di lire. Ieri ci siamo perciò recati dalla madre e — sicuri d'interpretare i desideri degli offerenti — le abbiamo consegnato un anticipo di 100 mila lire perchè provveda alle prime spese indispensabili per alleviare le sofferenze del mutilatino.

Il presidente del Tribunale dei Minorenni, barone Cornaro, — da noi interpellato — consiglia di versare il rimanente della somma alla Cassa di Risparmio su un libretto di conto corrente con vincolo pupillare. I genitori ogni qualvolta debbono fare prelievi per necessità inerenti al figlio, possono farlo previa autorizzazione del giudice tutelare. Ciò sta a garantire che l'intera somma sarà spesa a beneficio del povero bimbo cieco e mutilato.

Comprendiamo benissimo gli affettivi sentimenti della famiglia ma noi riteniamo necessario che il ragazzo sia urgentemente ricoverato a cura dell'Associazione mutilatini d'Italia (la pratica è già in corso) in un Istituto dove trovi quell'assistenza e quelle cure che logicamente non può avere nella povera casa dei suoi genitori a None. Vogliamo credere che queste pratiche saranno accelerate e che entro una decina di giorni lo sventurato fanciullo trovi gratuita ospitalità in un Istituto che provveda alla sua parziale rieducazione di mutilato fornendolo di arti artificiali.

Abbiamo chiesto a Pierino se egli desidera di essere al più presto trasferito in un istituto ed egli ci ha risposto:

— Certamente, laggiù potrò essere curato e troverò anche la compagnia di miei coetanei. Dite che facciano in fretta.

Le pratiche — come si è detto — sono attualmente in corso e la Giunta Provinciale attraverso l'assessorato dell'assistenza si sta adoperando perchè il ricovero avvenga subito.

Ci riserviamo di informare successivamente i lettori che con tanto cuore hanno concorso con offerte alla sottoscrizione per il bimbo cieco e mutilato, della sua definitiva sistemazione.

Ecco le offerte giunte ieri da nostri lettori:

B. N. L. 1.000; Piera 500; Ottino Iolanda (Savona) 500; Piero e Magdi 1.000; Giorgina Gremmo 500. Totale L. 3.500. Somme precedenti L. 1.938.336. Totale L. 1.941.836.

Per i bimbi illegittimi

Pier Giorgio Perero L. 500; L. N. 2.000; In memoria della mamma A. G. 500; Il piccolo Giuseppe in cuore a S. Rita per la guarigione del babbo 500. Totale L. 3.500. Somme precedenti 199.380. Totale L. 202.880.

Per l'annegato nella fogna

E. C. L. 400; Un gruppo di ferrovieri del B. Crocetta e G. Zappata 2.300. Totale L. 2.700. Somme precedenti L. 332.570. Totale L. 335.270.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ECCEZIONALE Pranzo rinascimento 55.000, camere rinascimento 135.000, barocco 140.000. Assortimento completo chippendal. 900, e rustico. Tinelli da lire 21.000 in più. Facilitazioni. *Mobilificio Piemontese, via S. Tomaso 6* (cortile).

L'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE SPEDIZIONIERI Autotrasportatori Corrieri Ippotrasportatori per conto dei suoi Associati comunica alla Spett. Clientela che le Aziende rimarranno chiuse per il periodo 13-19 agosto, per le ferie annuali.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana e Moncalieri. P. ore 21. *Pirgi Viaggi, P. C. Felice*, tel. 41-390. P. 21,10: Caffè Ideal, *P. Statuto*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Tulerie. Cotoni per ricamo. «*Alle Ponte dei Pizzi*», via *Orfane 1*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 3°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele 76*. Matrimoniali pranzo, tinelli, cucine. Facilitaz.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: Angelo Brigada e la sua orchestra - 12: «La voce di G. Verdi ai lavoratori» - 12,35: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Canzoni da film - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'approdo» - 18,30: Orchestra napoletana - 19: Il contemporaneo - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Musiche richieste - 20,33: Orchestra melodica - 21: «E lui giace», 3 atti di C. G. Viola - 22,35: Melodie e romanze dell'800 - 23,30: Aldo Alvi e il suo sestetto Humor.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca ridiolimpica - 13,20: Orchestra d'archi - 13,56: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Complesso caratteristico - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Musica da camera - 19: Peter Bishop, junior - 19,25: Attualità sportive - 19,50: Poesie di Edoardo De Filippo lette dall'autore - 19,54: Musiche richieste - 20,56: «40° all'ombra», rivista - 21,40: Il gallano della democrazia - 21,50: Pagine scelte da «I masnadieri» di G. Verdi - 22,40: Echi di Broadway e di Hollywood - 23,30: Orchestra Ferrari.

Terzo Programma — Ore 21,10: Musiche romantiche - 22,30: La provvidenza e la chitarra, racconto di R. L. Stevenson.

BOLLETTINO METEOROLOGICO:

massima 27, minima 16,2, media 24, umidità 78%, pressione 738. Vento debole vario. Cielo molto nuvoloso. Previsioni: nebulosità irregolari, più intense sui rilievi con possibilità di qualche temporale pomeridiano. Venti deboli. Visibilità abbastanza buona. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Tibaldo Carlo fu Gregorio, a. 71, c.so G. Matteotti 30; Ferraris Luigia m. Fontana, a. 60, v. S. Sisinper 38; Cin Giovanni fu Lorenzo, a. 87, v. Cosiallo 28; Poletto Maria ved. Galli, a. 66, str. Bianchetti 20; Pronino Luigi fu Lorenzo, a. 74, v. Frabosa 5; Bianchi Angelina m. Grua, a. 56, c. Belgio 43; Di Dedda Raffaele di Michele, a. 14, v. Sesia 66; Corradini Gaetano di Lorenzo, a. 40, v. S. Tommaso 24; Sola Vincenza ved. Donadio, a. 80, v. Monterosso 21; Isoldi Domenico m. Fossa, a. 64, v. G. Casti 20; Battaglino Margherita m. Occhiena, a. 64, v. Artisti 12; Alesse Angelo fu Giovanni, a. 82, c. Moncalieri 214; Barionasso Caterina fu Francesco, a. 64, S. Luigi; Camburzano Vittorio di Cesare, a. 56, Maria Adelaide; Gelsomino Giuseppe di Natale, a. 74, Borgo di Vische.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Michelotti: ore 21 Gino Franzi. **Palazzo Carignano** Stagione lirica. «Rigoletto».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robine's c. Andreoli. **Alhambra Giardino Danze:** ore 21. **Astra Danze** v. R. Pilo 4: ore 21. **Chalet:** ore 21 Orch. Zuccheri. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. **Gardenn Danze** Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Marira. Serata premi. **Gay Estivo:** 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** ore 21 Orchestra Mildiago, c. B. Maresa. **Hollywood Danze** 21 Orch. Lotti. **La Serenella** 21 Baudino-Vasquez. Grande elegante serata premi. **Lutrario:** 21 M° Ginepro-Beltrami. **Michelotti Danze:** ore 21-24. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** ore 21 Orchestra Andreghetti, serata Bancari. **Saletta Danze Valentino:** 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi. **Silvana Danze** Val S. Martino 26: ore 21 Compl. Consiglio.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ciclone» colori Barbara Britton, Sonny Tufts. **Astor:** «Tra le nevi sarò tua», Sonja Henie, John Payne. Aria condizionata. Pom. 200, Sera 250. **Corso:** «Delitti senza sangue» con Faye Emerson, Zachary Scott. **Doria:** «Dora, bambola bionda» techn. June Haver, Mark Stevens. Aria condiz. Pom. 200, Sera 250. **Lux:** «La città nera» Lizabeth Scott, Charlton Heston. Aria condizionata. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata). Silvana Mangano, Amedeo Nazzari «Il lupo della Sila». Mattinata ore 10,... a L. 150.

Torino: «Mistero del marito scomparso» Ann Sheridan, Dennis O'Keefe. Locale refrig. Si consiglia vedere il film dall'inizio. Orario: 10,10, 11,40, 13,25, 15,10, 16,55, 18,40, 20,25, 22,10. **Vittoria** «La laguna della morte» John Weissmuller, Buster Crabbe. Aria condizionata. Ingr. L. 200.

Alexandra «Una famiglia sottosopra» A. Sheridan, Mature. Loc. r. **Alpi:** «Arco di trionfo» Bergman. **Ariston:** «Arrivederci papà» Gino Bechi, S. Pampanini. Pl. 130. **Augustus:** «L'inafferrabile», cinecolor, Randolph Scott, B. Williams. **Capitol:** «Il Cristo proibito» Raf Vallone, Elena Varzi. **Faro:** «Il Cristo proibito» con Raf Vallone, Elena Varzi. **Hollywood:** «Cairo Road» Erick Portman, Maria Mauban. **Ideal:** «I conquistatori dei 7 mari», Riv. Raichel-Richard. 16.15-21,15. **Massimo** «Assedio d'amore» Bing Crosby, N. Olson. Loc. refrig. **Principe:** «Cairo Road» Eric Portman, Maria Mauban. Loc. ref.

Asti: In montagna sarò tua. A. 15. **Po:** «Domenica d'Agosto». **P. Nuova:** Mascherata al Messico. **Regina:** «Donna in fuga». Var. **Romano:** Domani riapertura con Comp. Riviste Ferrero-Spinelli.

Esperia: «L'idolo cinese». **Imperiale** Terrore autostrada. V. **Mirafiori:** «L'isola della gloria». **Viareggio:** «Femmina folle» tech. Gene Tierney, Cornel Wilde.

Eliseo: «Uomo dal guanto grigio». **Frejus:** «Il tempo si è fermato».

Belgio: Mondo della luna, techn. **Cerallo:** Domani riapert. «Valzer dell'imperatore» technicolor. **Eridano:** «Solo una notte». **Oropa:** «Aquile del Pacifico». **Radium:** Verso le coste di Tripoli techn. R. Scott, M. O'Hara.

Astra: «Odio» Douglas Dick. **Sereini:** Castello del cappellaio. **Excelsior:** «Jungla tragica».

Odeon: Romanzo di Telma Jordan. **Star:** «Fiamme sul mare».

Adua: «Gioia della vita». Var. **Aurora:** «Capitan Eddy» Murray. **Brescia** Nel cuore del Nord, tech. **Fertino:** «I giovani uccidono». Comp. Riv. Carrè-Bacchi 21,15. **Nord:** Chiuso per lavori. **Palermo:** Se mia moglie lo sapesse Linda Darnell, Paul Douglas. **B. Parco** Ammutinati di Sing-Sing.

Colosseo: «Taverna dell'allegria». **Italia:** «Barriera invisibile». Pork Comp. Rivista Vici-De Roi 21,15. **Moderno:** Totò nella fossa dei leoni, «La legge di Buffalo Bill». **Piemonte:** La donna di Tangeri.

Apollo Avventi. vien dal mare, tec. **Diana:** Sogno prigioniero, Cooper. **Doro:** «Un marito per mia madre». **Lorento:** «Torna caro ideal». **Lutrario** Sfida ultimo sangue. Var. **Roma:** «Vogliamoci bene».

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Da questa sera GIOVEDI' a tutto MERCOLEDI' 15 corr.
GINO FRANZI
la vedetta italiana
Precederà Comp. Riv. Girardi
Poltrone 200 - Posti Platea 150

AUGUSTUS
Un nuovo «Western» 20th Century Fox:
L'INAFFERRABILE
in cinecolor
con Randolph Scott
Bill Williams - Jane Nigh

MASSIMO
Oggi una brillante commedia che diverte e commuove:
ASSEDIO D'AMORE
con B. Crosby - Nancy Olsen
E' un film Paramount!

RIDUZIONI E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

METRO
LOCALE FRESCHISSIMO ARIA CONDIZIONATA
Dopo i successi strepitosi ottenuti in tutto il mondo riportiamo sullo schermo per pochi giorni, i tre films più rappresentativi della cinematografia italiana:
Oggi e Domani
Amedeo Nazzari Silvana Mangano
Il lupo della Sila
Sabato 11 Domenica 12
Silvana Mangano Vittorio Gassman
Riso amaro
Lunedì 13 Martedì 14
Massimo Girotti Charles Vanel
In nome della legge

TORINO SI RINNOVA
IL RISTORANTE TAVERNA DANTESCA
(A 50 m. Stazione P. Nuova) Via Nizza, 5
ha il piacere di annunciare alla sua rispettabile Clientela, di aver allestito un magnifico locale all'aperto con scelto servizio di ristorante sino alle tre di notte. Tutte le specialità. Premi speciali per la stagione estiva con libretti di n. 10 tagliandi

AVVISO

Si invitano tutti coloro che vantassero crediti nei confronti del Sig. DE BERNARDI ALDO di Clorindo, già esercente Macelleria in Giaveno (Torino), piazza Molines 4, a presentare i loro titoli probatori al rag. Giovanni Sobrino, via XX Settembre 12, Giaveno, entro e non oltre il 30 agosto 1951.

Tutte le marche
volete risparmiare e comprare bene andate da BOSCO vi convince
BOSCO - Via C. Alberto 18

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. DICERO
Via Gioberti, 26 - Telef. 46-037
Visite 10-12 - 16-19

ANNUNZI SANITARI
Dott. A. BONNET Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-12
Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 8-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-680

Milano
PALACE HOTEL
Piazza Repubblica
modernissimo
ogni confort
ROOF GARDEN
RESTAURANT
aria condizionata in tutte le camere
Garage nell'albergo

TORINO
OGGI un giallo!
IL PIU' EMOZIONANTE DELLA STAGIONE
ANN SHERIDAN • DENNIS O'KEEFE

UN FILM UNIVERSAL INTERNATIONAL
Il mistero
DEL MARITO SCOMPARSO

AMBROSIO
OGGI
SONNY TUFTS
BARBARA BRITTON
GEORGE "GABBY" HAYES

Ciclone
A COLORI
REGIA CHARLES LAMONT

MEDAGLIA D'ORO
assegnata dalla giuria alla
Nuova Radio GIOIELLO
C. D. C. M. 51
(in esclusiva)

5 valvole, tutte le onde, trasformatore d'alimentazione, attacco fono, mobile radica lusso 31 x 57, garanzia un anno
a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
nessuna maggiorazione di prezzo. Vendita eccezionale fino al 16 AGOSTO presso la «CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO» - Via S. Teresa, 12 - TORINO

POSATE
INOSSIDABILI
CROMATE
ARGENTATE
Caudano ha le posate che vi occorrono e vi serve bene
LISTINI GRATIS

Caudano
PIAZZA C. FELICE 28 TORINO

COSE VISTE DI VICTOR HUGO

Pietre preziose

Victor Hugo lasciò, morendo, non pochi inediti, e delle formali istruzioni perchè fossero pubblicati anche i frammenti di una riga, o di un verso. Gli eredi impiegarono più di quarant'anni per accontentarlo, e l'edizione nazionale delle opere complete, intrapresa nel 1901, potè dirsi terminata nel 1948; sebbene manchi ancora l'ultimo volume dell'epistolario. Comunque, essa ha trascurato, o sdegnato, le *Pierres* (Ginevra, ed. Milieu du Monde, 1951) che grazie a Henri Guillemin vengon oggi alla luce, e sono davvero preziose.

Hugo romanziere non ha mai perduto popolarità: le edizioni dei *Misérables* si susseguono, e il libro è entrato di recente nella Collezione della Pléiade, assieme al gemello poetico della *Légende des siècles*. Un editore romano coraggioso, Gherardo Casini, stampa adesso una versione dell'*Uomo che ride*, con prefazione di Corrado Alvaro: quadro dell'aristocrazia inglese con gli errori di prospettiva dei romantici, racchiude dei capitoli indimenticabili — la tempesta, e il naufragio — e delle visioni caravaggesche. *Notre Dame* e *Les travailleurs de la mer* sono apparsi ottimi soggetti cinematografici: un po' in ombra, invece, è rimasto il romanzo sulla rivoluzione francese, *Quatrevingt-treize*. Ma l'assalto a Hugo è venuto dai classicisti alla Maurras per motivi politici, e dai poetucoli arrancanti intorno a Mallarmé, dai frammentisti e dagli ermetici, sino allo scandalo di certe antologie della poesia francese dove Hugo era assente, o deliberatamente sforbiciato e osteggiato: il vecchio leone, alle prese con i volpacchiotti letterari tipo André Gide!

Un colpo di coda, ed eccoli in fuga, e beffati. Giacchè ci sono, nell'immenso repertorio poetico di Hugo — e proprio in queste *Pierres* — frammenti, versi, e invenzioni, da riempir lo scrigno del più avaro cultore della cosiddetta *poesia pura*. Ridurlo a sonar la tromba epica, a intonar le cantate romantiche o le giovanilesche diatribe rivoluzionarie, a correr per la tastiera delle *Contemplations*, significa conoscerlo a mezzo. Molto opportunamente, Guillemin sottolinea esservi in Hugo, un «lato Musset», e una inclinazione alla caricatura che va sino all'espressione plebea, una tendenza al gioco di parole. Quando si vanterà di aver messo il berretto frigio al vecchio dizionario, di aver scopato via le perifrasi accademiche, dirà cose vere. Questo visionario, familiare con le allucinazioni, amico dei fantasmi, ossesso dai simboli, era un osservatore di implacabile minuzia e precisione, un «realista» che, grazie alla potenza dello stile, si mangia vivo tutto Balzac. Leggete, in *Pierres*, il frammento sul viaggio da Pau a Cauterets, certi *tableaux parisiens* che Baudelaire tenterà appena di eguagliare, venti righe sui costumi fiamminghi che sembran l'inizio di un racconto di George Simenon, o le cronachette dell'esilio. Uno dei meno conosciuti (sebbene ne esista una versione italiana di pochi anni or sono) ma dei più curiosi e succosi libri di Hugo, sono apparse le *Choses vues*, e *Pierres* n'è l'indispensabile appendice: il regno di Luigi Filippo, la rivoluzione e la seconda Repubblica del '48, gli echi del Secondo Impero, vi compaiono in aneddoti di prima mano, giudizi e ritratti, indiscrezioni [illegible] saporose; cronista di razza, come il Tallemant des Réaux [illegible] ai fetori del suo secolo.

Senonchè, Hugo è un gran personaggio, giudice e profeta, che assolve e condanna, e qui molti si sono ribellati, e hanno voluto fargli il processo. Facile impresa rimproverargli il passaggio dal legittimismo cattolico della giovinezza, alla Camera dei Pari della monarchia d'Orléans; dal culto pel primo, all'odio pel secondo impero napoleonico; e infine l'adesione totale alla democrazia, di cui fu il bardo. E, nella vita privata, il matrimonio d'amore con Adele seguito dall'adulterio con la signora Biard, i due *ménages*, con la moglie, e con l'amica Juliette Drouet, nell'esilio e fuori, le conseguenze pei figli; e infine, sino a tardissima e quasi patriarcale età, le ragazze facili, di cui *Pierres* contiene un ragionato elogio, e *Choses vues* il celebre frammento su Alice Ozy, dove Hugo sembra avesse per rivale il proprio figlio. Se aggiungeremo un borghese amore pel denaro — le nuove pagine trattano di conti con editori, di azioni industriali, di spese e di economie depositate da Rotschild; e comprovano una volta di più con quale saggezza Hugo amministrasse i suoi affari letterari — e un poeticamente sfrenato desiderio di gloria, tutto sarà detto. E in definitiva, i moralisti [illegible], e il loro tentativo di render antipatico Hugo, cadrà nel vuoto.

A questa comprensione del temperamento dell'uomo, *Pierres* giovano assai. Curiosità e affetto per i marmocchi che gli vengono a tiro, e di cui registra dialoghi ed uscite. Perpetuo rimuginare attorno all'arte sua, con un'assiduità che si estende alla notte e ai dormiveglia, e uno scrupolo di espressione straordinario: costante appello alle risorse dei classici e buoni autori, ricerca di fonti orientali e bibliche, annotazione di leggende, [illegible] e fra i nostri, solo D'Annunzio e Tommaseo possono essergli in ciò compagni. Rancori letterari e politici coltivati per decenni sempre in nuove forme, e con fertilissima vena, e poichè le maldicenze piglian forma artistica, si rinuncia a entrar nel merito e a difender le vittime, e si godono: nelle *Pierres*, oltre a Veuillot, Nisard, Sainte-Beuve, c'è il povero Proudhon scorbacchiato, Michelet marito geloso messo in ridicolo, e altri ancora. Ma anche note autobiografiche schiette, proprio sulla bionda signora Biard; sulla madre deista, ma dei preti nemica; su se stesso, ancorato a una duplice fede: «l'amore pel popolo, la credenza in Dio» e quindi ripudiante lo scetticismo. Ma quel ch'è difficile, senza diffondersi troppo, illustrare, è il continuo ricorso all'immagine poetica. Gl'invidiosi: «Je t'entends passer dans mes rêves - Nuage de chiens aboyants». Il sonno: «J'aime dormir, c'est vrai, et avec allégresse - J'accueille dans mon lit la Nuit, cette négresse», (questo è del puro J. P. Toulet!). Con eguale felicità, raccoglie i motti altrui: nell'aprile del '42 muoiono a breve distanza un banchiere, un ministro, un direttore di giornale, due marescialli. Uscendo dagl'Invalidi, il maresciallo Soult, al termine della cerimonia funebre, dice — e Hugo annota —: «Qualcuno suona l'adunata lassù». Finisce il 1846, canta all'Opéra la Stolz, e uno spettatore si alza, e le scaglia un epiteto: *salope!* Una ragazza di mondo e di spirito, qualificatasi cortigiana di professione durante una testimonianza in tribunale, incontra la magrissima Rachel incinta, e osserva: — Sembra una cordicella, a cui abbiano fatto un nodo!

Identica curiosità per i fatterelli, le notizie singolari. Registra che dei battelli hanno scaricato a Hull carichi di ossa umane ed equine, dagl'inglesi polverizzate, e poi usate come fertilizzanti: sono i cadaveri dei campi di battaglia di Austerlitz, di Jena, di Lipsia..., il concime napoleonico. E questi episodi, ritratti, aneddoti, risultano di una concisione pittoresca ed esemplare: l'immagine di uno dei protagonisti della rivoluzione del '48, sta in una riga: «Il passait les journées avec une pipe et les nuits avec une blanchisseuse». Agli accaparratori politici che arraffano posti, prebende, incarichi, missioni, formicolanti, innumeri, e proclamantisi discesi dal cielo: «En descendez-vous, ou en tombez-vous? Tout peut tomber du ciel. Il y a des pluies de crapauds». Ecco Lamennais, prete spretato e tribuno: «Première phase: sans calotte. Deuxième phase: sans culotte». E andate a ricercare (pag. 104) la storia dell'abate Fayet e del suo vescovo; Saint-Simon e Hugo gareggiano, e il celebre memorialista sarebbe stato ben lieto di mettere nella sua galleria il ritratto della signora Kalergi, che aveva le fossette come la Pompadour, e faceva la spia. Talvolta, l'immagine è un giudizio: a chi considera possibile una monarchia progressista, un Enrico V con liberali socialisti ecc. Hugo dice: — Sì, cinghiale alla marmellata! — C'è il moralista: «Con una donna, si può parlar bene soltanto *dopo*» e il profeta (p. 205): «Inevitabile l'arrivo di uno Spartaco russo».

Oltre i capitoli autobiografici e aneddotici, *Pierres* raccolgono frammenti poetici, versi isolati, progetti e ritocchi, tutto un materiale che aspettava di essere [illegible]. Fra gli spunti e gli abbozzi, ce n'è uno assai caratteristico (seppur non sia da trascurare la inedita commedia in un atto, *L'intervention* di stampo mussettiano, qui per la prima volta pubblicata): la vicenda di Don Juan. [illegible] la toccava, don Juan avvertiva qualcosa di secco, di legnoso, e alla fine s'accorse con orrore, di aver corteggiato uno scheletro. Macabra storia, a cui Hugo meditava di dare un epilogo ancor più terrificante: la notte seguente, don Juan coricato vede entrare nella sua stanza una monaca, che gli dice, levando il velo: — Eccomi da te —. E, sotto il velo, c'è una testa di morto.

Fantasmagorie e giochi romantici, si dirà. Ma quando questi temi sono ripresi con lo stile e la potenza poetica di Hugo, *crediamo* tutto perchè *vediamo* tutto. E quella sua assidua e avida contemplazione della natura, simboli e forme e reminiscenze accavallantisi, quel suo panteismo pel quale la parola è il Verbo, e il Verbo è Dio, l'orchestrazione sapiente di ogni [illegible] e spunto, non hanno rivali. Altri poeti francesi, a cominciare da Racine da lui tanto calunniato, lo supereranno in certi campi, nessuno ha mostrato la sua universalità: il titolo di una delle sue raccolte poetiche, ne definisce e compendia davvero la ispirazione: *Toute la lyre.*

Arrigo Cajumi

Una primizia della moda per il prossimo inverno: questi curiosissimi guanti si schiudono in risvolti giganteschi di astrakan a due colori che paiono due grandi sacche

TRA VIAREGGIO E FORTE DEI MARMI

Si contano 60.000 bambini su dieci chilometri di spiaggia

Gli autografi della signora Bartali - Ecclesiastici vestiti di tela bianca, padri e nonni in pigiama - La pineta devastata, il lungomare deturpato - L'altra Versilia, paesaggio in technicolor - Dove la canasta non ha soppiantato il bridge - Un nome fatidico: la Capannina

(Dal nostro inviato speciale)

Forte dei Marmi, agosto.

Tra Viareggio e Forte dei Marmi, i dieci chilometri di arco sabbioso, leggo in una pubblicazione locale, restano «sacri all'infanzia». Focette, Motrone, Tonfano, Fiumetto, i lidi della marina di Pietrasanta, diventano Bambinopoli nei mesi d'estate: su novantamila villeggianti (espressi per lo più dal medio ceto toscano e lombardo, solido ma privo di pretese) sessantamila non superano i quattordici anni. Il «Bagno Ambrosiano» di Focette fornisce un'idea sufficientemente chiara (e preoccupante) di quel che sarebbe, per merito dei suoi giovanissimi, una Milano provvista del mare. Poco più a ponente, la signora Bartali concede autografi, quasi per delega, ai piccoli ammiratori del marito, e il figlioletto Andrea prende a pugni i costanei tifosi di Coppi. Ancora più ad ovest, potete incontrare il bagno dei bambini campioni di ping-pong; poi quello dei pattinatori; poi quello dove furoreggia, idolo dei fanciulli, il calciatore Lorenzi. Dovunque, si gioca a palline sui «circuiti», odierno surrogato dei castelli di sabbia. La spiaggia è percorsa instancabilmente da venditori di leccornie e da fotografi specializzati in «pose infantili».

I ragazzotti delle colonie si bagnano a sciami come le folaghe. Li sorvegliano dalla riva ecclesiastici vestiti di tela bianca, con berrettino a visiera da giocatori di «base-ball» e, stretto fra le labbra in segno di comando, un fischio di latta brunita; il mito del sacerdote sportivo e dinamico, all'americana, quale lo divulgò Bing Crosby in «Going my way», decuplica la loro efficienza. Gli accompagnatori dei bambini «liberi» sono ben lontani dal possedere questa efficienza: le madri, in sottabito o in virtuoso costume da spiaggia, reclamano invano disciplina; i padri o i nonni, per lo più in pigiama, non si staccano dagli ombrelloni. Negli alberghi, popolati prevalentemente da famiglie milanesi, si osservano diete a base di gelatina di frutta e formaggi teneri, cari ai palati decenni; le feste da ballo del sabato finiscono d'obbligo prima di mezzanotte. E' Bambinopoli; ma dispiace che per rendere questa spiaggia «sacra all'infanzia» o per conservarla tale, la sete di lucro si sia scagliata contro la foresta di pini, devastandola, e abbia assalito il lungomare gremendolo di una turpe, fitta linea di cabine di cemento, e abbia disseminato la zona di costruzioni goffe, inutili, presuntuose, supremamente brutte.

Torna la mente lo squallore di Ostia. Ma questa è la Versilia, che fino a vent'anni or sono era la più intatta e misteriosa fascia della penisola, una sorta di soave Amazzonia italiana: pareva persino legittimo che il barocchismo neoclassico di D'Annunzio la immaginasse popolata di centauri e di ninfe. La spiaggia di Vudulna dal più d'ala è ormai simile a una opaca periferia cittadina. Ci si rammenta di essere in Versilia solo nell'occasione annuale del premio Carducci, concesso al «poeta che meglio sappia dar vita, con moderno cuore, all'imperituro retaggio del vate di Valdicastello»: la cerimonia s'è svolta l'altra sera, in un *dancing*.

I figli delle Muse

A Forte dei Marmi si trova un'altra Versilia. La spiaggia è ben pettinata, linda, con tendoni a strisce policrome, sofà da bagno, lettiere di gommapiuma e *bathing machines*. Il verde impera; i pinastri giungono fino all'arenile. I proprietari che han qui le ville da cinquant'anni, i Crespi, gli Agnelli, i Morin, i Corsini, i Riario-Sforza, non vendono un palmo di foresta; le loro case di bugnato rosso, dalla linea massiccia e un po' teutonica, appaiono, al viandante che costeggi la battima del mare, or sì or no, semi-segrete nel folto. Le Alpi Apuane incombono, rosa e grigie, con un «orrido» da cartolina, che spiega il fascino esercitato dal Forte, all'inizio del secolo, sui «pionieri» prussiani. Si aggiunga che gli stabilimenti balneari sono tutti di legno, come Dio comanda, dipinti di rosa pistacchio, o blu cenerino, o nocciola chiaro, o giallo cromo. Par di vivere in un film in technicolor, in una California piacevolmente di maniera. Lo specchio di acqua, giustificando una volta tanto la definizione degli albergatori, è incantevole. I bianchi *cutters* aprono le vele bordeggiando verso il promontorio di Lerici (Forte dei Marmi è fra i massimi centri nazionali dello sport nautico), o si allineano sulla spiaggia come gabbiani in riposo.

Chi direbbe, a Forte dei Marmi, che solo un paio di chilometri ci separano dalla spiaggia proletaria di Fiumetto, con le sue turbe di gelatai girovaghi? Il Forte rimane un lido di lusso. Se non fosse per certe ragazze troppo vistose, dai capelli troppo biondi, che trascurano di radersi le ascelle e non depongono i calzoncini corti (paurosamente corti) neanche dopocena, sembrerebbe che i nuovi ricchi non abbiano tuttora scoperto il Forte. Il nerbo della «colonia bagnante» è di scelta fina: appartiene alla buona società del Nord Italia, ha denaro, relazioni, schiettezza di gusti; si tiene lontano dalle stravaganze; la canasta non ha soppiantato il bridge. Ci sono molti stranieri, specie svizzeri e britannici. Se Thomas Mann non è più venuto da quando i filistei criticarono l'abitudine della sua «bambina» (che peraltro aveva diciott'anni) di bagnarsi nuda a mezzogiorno, i figli delle Muse continuano a prediligere questa spiaggia. Soffici, Papini, Carrà, Pea, Longhi, De Robertis, Treccani son considerati glorie paesane. E poi, verniciata di verde scuro come un grande «cottage» canadese, odorosa di legno di quercia, vigilata da una schiera di valletti, protetta dalla sua leggenda, c'è ancora quella che fu la Capannina di Achille. Il cuore del «viveur», da Vimercate a Catania, trema per questo nome fatidico. La Capannina ha già i suoi proustiani, i «minatori della memoria», come la Roma sparita.

Con trepidazione (io ne ho trovato almeno trenta «minatori» in tre giorni) essi vi parlano della prima «Capannina», quella del '27, costruita di tronchi d'albero e di frasche, diretta dal più illustre rampollo di Forte dei Marmi, Achille Franceschi, gran donnaiolo al cospetto di Dio. La «Capannina» era scomoda e angusta, un pessimo [illegible] friggeva pesce di qualità scadente in un bugigattolo scuro; ma Franceschi aveva scoperto la maggior debolezza dei suoi contemporanei, lo snobismo, e lo sfruttava in modo esemplare: non per nulla i nomi più altisonanti dell'aristocrazia toscana — i Piccolomini, i Corsini, gli Spalletti — stettero all'origine del club come sta la Visnù trinitaria all'origine del mondo. Con loro era Mimì d'Orvella, la «lionne» più impenitente di quell'epoca, donna non priva di basilari virtù, se fu capace di resistere alla corte di D'Annunzio e, più tardi, di coronare col matrimonio il suo idillio con un pescatore.

Bruciata come un paniere

La «Capannina», come la poesia di Baudelaire, lanciò un brivido nuovo. Fu il brivido della dissolutezza, una modesta dissolutezza, guarnita di disinvoltura «négligée». Per la prima volta nella storia del costume europeo si videro «soirées» in zoccoli e in shorts e i gioielli delle dame sfolgorare su accappatoi di spugna. Sui piatti fumanti di cacciucco (e si trattava del peggior cacciucco della costa) i gerarchi fascisti trovarono il terreno ideale per l'avvicinamento alla «noblesse», antico sogno di manganellatori. Balbo e Ciano divennero di casa. Talora, nelle notti di estate, l'idrovolante del maresciallo dell'Aria strepitava a bassa quota sul litorale: «sto per ammarare, Franceschi», gridava Balbo col megafono, «preparami gli spaghetti e le donne». Una volta, quando ebbe luogo una gimkana ciclistica per giovinetti e signore, Franceschi scartò la principessa di Piemonte, Edda Ciano e la duchessina Badoglio di Addis Abeba, scegliendo la mannequin Mariuccia, milanese, come «massiera». Nel '36 fecero epoca il veglione dello jo-jo, col trionfo di Lady Brown, e la filastrocca «Faccetta tosta», parodia di «Faccetta nera» con evidente allusione satirica a Mussolini, fatica personale del conte Boni: un pizzico d'antifascismo piaceva ai gerarchi. Fu il canto del cigno. Nel marzo del '37 la «Capannina» bruciò come un paniere di vimini. Achille Franceschi morì di crepacuore.

Oggi trionfa il nuovo locale, eretto sulle ceneri del rogo, cinque volte più vasto. Da Firenze, da Genova, da Milano, dalla Riviera, da Bologna, da Prato, da Viareggio, persino da Roma vi si fermano le automobili, dopo folli corse notturne. I *rafès*, coloro che non osavano entrare nella decrepita frascaia di Achille, adesso vi irrompono a frotte, con gli arricchiti del dopoguerra. Il denaro fa la democrazia. I prezzi del bar sono forse i più cari d'Italia: oltre la consumazione si paga il biglietto d'ingresso, il che, mi diceva stamane il visconte di Chatteris-Brent, avviene solo a Forte dei Marmi e al «Mogador» di Adelaide, in Australia. Si danza fino all'aurora. Non vi sono mai meno di mille clienti per notte. Dai gruppi di uomini in casacche a fiori e di ragazze in reggiseno dorato si levano all'ora dei conti, più alto del frastuono dell'orchestra, robuste imprecazioni in dialetto emiliano.

Carlo Laurenzi

Come avvenne che gli italiani furono protetti dagli etiopi

Il duro atteggiamento inglese, e suoi scopi - Un prestito britannico a caro prezzo rifiutato dal governo di Addis Abeba - Connazionali che trovano asilo nel Ghebbi imperiale - Un messaggio di gratitudine ad Ailè Selassiè

(Dal nostro inviato speciale)

Addis Abeba, agosto.

Non dirò che la polizia, grazie a certe esperienze, manifesti sincero entusiasmo per l'arrivo di un giornalista italiano ad Addis Abeba, tuttavia l'ufficio-stampa ha espresso il suo rammarico per non avermi potuto salutare all'aeroporto e l'indomani mattina un funzionario è venuto a prendermi all'albergo in macchina per portarmi al Ghebbi imperiale e darmi modo di assistere alla sfilata dei complementi in partenza per la Corea, che ho già descritto.

Ad Addis Abeba, dopo molte ore di volo che impediscono al viaggiatore di sgranchire le gambe, si arriva un po' stanchi (e le gambe indolenzite la notte, a letto, danno fastidio). In quelle ore si passa dal caldo umido del Cairo e dall'arroventatura di Port Sudan (dove l'apparecchio fa una brevissima sosta) ad oltre 2000 metri e anche di questo ci si risente. Ero salito sull'aereo indossando un abito bianco degno dell'estate romana e dell'agiatezza, ma all'aeroporto locale, se non avessi potuto ricoprirmi di un impermeabile per fortuna giustificato dalla pioggia, che attualmente ha qui la sua stagione, avrei forse destato ilarità.

Fare la valigia per Paesi che distano dalla vostra residenza abituale qualche cosa come seimila chilometri è sempre una faccenda problematica: quando andai in Cina, non uno dei capi di vestiario dei quali mi ero accuratamente munito dimostrò di corrispondere alle esigenze del clima asiatico. La valigia per Addis Abeba è senza dubbio la più sbagliata che io abbia mai fatto, però attribuisco alle scarpe bianche ed alla punta dei candidi pantaloni che sbucavano di sotto l'impermeabile la rapidità con la quale, all'aeroporto, mi hanno riconosciuto gl'italiani accorsi a salutarmi.

Due ballerine che partecipano ad un concorso a Londra si esercitano all'aperto

La sentinella e il calzolaio

Anche nel nostro mestiere qualche volta ci sarebbe motivo di commuoversi: uno solo sapeva che sarei arrivato e sono venuti in non so quanti, tutti sorridenti, premurosi, cordiali, gente semplice e gente — i semplici non si offendano — importante. Avrebbero ricevuto allo stesso modo qualsiasi altro connazionale, ne sono certo, ma intanto ricevevano me. Nel ringraziarli non debbo essere stato troppo felice. Mi hanno accompagnato in albergo, qualcuno ha assistito alla sostituzione del vestito bianco con un vestito di flanella, poi si è fatta una tavolata e ha vinto la stanchezza ed emozione per non perdere una parola dei racconti. Da quella indimenticabile serata è passato qualche giorno e italiani ho continuato a vederne: ho visto commercianti, camionisti, industriali, professionisti, tecnici e non uno s'è detto o m'è apparso infelice o nostalgico, oppure ostile all'Etiopia; può darsi che ce ne siano, ma sinora, ripeto, non ne ho visti. Quanto alla scoperta del segreto dei rapporti fra italiani ed etiopici molto utile è, fra l'altro, la chiave inglese.

Dio mi guardi dall'essere anglofobo: ma se gl'inglesi, eccellenti in molte arti e scienze, hanno trascurato la psicologia sino a mettere nell'imbarazzo quelli che per noi vorrebbero testimoniare amicizia, la loro negligenza non autorizza a dar dell'anglofobo a chi deve tener conto dei fatti. Ora in Etiopia è accaduto che gli etiopici sono stati i protettori degl'italiani e gl'inglesi i persecutori: ecco tutto. Nei sei o [illegible] mesi in cui fecero da padroni, gl'inglesi non solo mirarono a mandar via dall'Etiopia quanti più italiani fosse possibile, ma dimenticando d'essere i «liberatori» di un Paese al quale dovevano restituire la sovranità si diedero a portar via i beni degli italiani, sui quali se mai, avrebbe dovuto accampar diritti il Governo etiopico.

Incominciarono con gl'impianti delle officine Fiat e avrebbero volentieri smontato, per spedirla nel Kenya o altrove, la centrale elettrica di Addis Abeba, costruita a suo tempo dalla Conicel, poco curandosi del non irrilevante dettaglio che la capitale «liberata» sarebbe rimasta al buio. Senonchè al buio, potendo aver luce, nessuno resta volentieri, e quel tentativo indusse il Governo etiopico (già irritato perchè dall'aerodromo era scomparso qualche hangar e perchè [illegible] stati emancipati gli impianti modernissimi della Pirelli) ad alzare la voce e a porre il veto. La centrale elettrica fu quindi rispettata e quasi nello stesso periodo avvenne che un bel mattino l'Istituto italiano per le ricerche batteriologiche, diffidato ad imballare d'urgenza microscopi, alambicchi, provini, boccali e tutto il resto, fu circondato da un cordone di truppe etiopiche incaricato d'impedire che l'ordine dei liberatori venisse eseguito: avvertito dal direttore professor Rizzotti, il palazzo imperiale era intervenuto. Su più modesta scala avvenne che una sentinella etiopica montò di guardia davanti alla bottega di un modesto calzolaio italiano che la potenza di un'occupazione teneva, inesorabile, ad espellere.

Non essendo possibile asserire che operai, impiegati e commercianti italiani costituissero una minaccia per le forze britanniche (dei militari non c'erano che le famiglie, e donne e bambini non usano impugnare le armi) c'è da chiedere perchè mai gli inglesi tenessero tanto a mandar via i nostri dal primo all'ultimo, al tempo stesso distruggendo le tracce di ogni nostra opera e attività. Lo scopo era evidentemente duplice: da una parte bandire gli italiani dall'Etiopia per punirli e per schiudere la via alla propria penetrazione, dall'altra ridurre la terra del Negus a condizioni tali da farne una Giordania o un Irak.

E' noto che ad un certo momento l'Inghilterra ha offerto al Governo di Addis Abeba un prestito che è stato rifiutato, perchè a titolo di garanzia si reclamavano controlli sulle dogane e di altro genere. L'Imperatore intervenne a favore degl'italiani e degli istituti e delle aziende dirette dai nostri, avendo temuto per l'avvenire del paese. E sembrerà incredibile — ma è documentato da cento episodi — che mentre il Sovrano agiva nel campo politico, si adoperavano a proteggere ed a nascondere gl'italiani gli stessi etiopici che durante l'avanzata inglese avevano castigato le nostre truppe con la guerriglia.

Una rinunzia significativa

Conosco un ministro oggi al potere che una sera si precipitò da amici italiani per invitarli a dormire tutti a casa sua giacchè gl'inglesi stavano per arrestarli e potrei nominare gl'italiani che trovarono asilo proprio nel vecchio Ghebbi imperiale. Erano una ventina all'incirca, e in un palazzo di Sua Maestà sarebbero rimasti al sicuro, se un connazionale al servizio dei liberatori non li avesse traditi. Gl'inglesi arrivarono con un grosso autocarro e sfondati i cancelli fecero irruzione: i nostri, avvertiti, avevano aiutato a fuggire il colonnello Frantino, di Napoli, che da militare si sarebbe trovato nella situazione più critica, quindi cercarono dei nascondigli. Alla cattura si sottrassero soltanto due: il costruttore D'Alessandro ed un altro che ebbe la geniale e audace idea di starsene, mentre si svolgeva la razzia, nella cabina di un autocarro fermo nel cortile.

Risoluti a far partire tutti gl'italiani, gl'inglesi terrorizzarono con queste razzie, aggressioni e sparatorie — come oggi accade in Eritrea — quanti si ostinavano a non muoversi. Distribuiti uomini e donne in attesa di evacuazione in vari campi, fissando l'ordine di partenza dei convogli, incominciarono a lottare con la furberia dei nostri, che riuscivano a provvedersi di tessere di due o tre campi, e così guadagnavano tempo, favoriti — va detto anche questo — da inglesi amici che accordavano proroghe.

Infine, siccome il Governo etiopico si opponeva all'evacuazione totale, fissarono a cinquecento il numero degli italiani che avrebbero potuto rimanere, però convinti che anche questi se ne sarebbero andati. Li riunirono, infatti, e ammonirono che i cinquecento (poi ne rimasero, manco a dirlo, molti di più) avrebbero dovuto sottoscrivere una rinuncia alla protezione britannica: gli italiani risposero che avrebbero sottoscritto non con una, ma con dieci mani. Fu, per la storia della penetrazione europea in Africa, una memorabile giornata; e la pagina non è da strappare, bensì da completare con l'aggiunta che a nessuno dei nostri è stato mai torto un capello da un etiopico e che ritiratisi gl'inglesi il Governo imperiale ristabilì rapidamente l'ordine, togliendo agli ultimi cosiddetti partigiani la voglia di tendere agguati notturni e di sparare a tradimento contro gl'italiani.

Questo spieghi come mai il 23 dello scorso luglio, compiendo Ailè Selassiè 59 anni, al Sovrano sia stato inviato il breve messaggio che segue: «Nella ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà Imperiale, noi italiani residenti in Etiopia, sempre grati della generosa ospitalità concessaci e della personale benevolenza di Vostra Maestà, facciamo voti sinceri di augurio per la buona salute di Vostra Maestà Imperiale. Innalziamo viva preghiera a Dio perchè Egli, miracoloso e misericordioso, protegga sempre Vostra Maestà e la Imperiale famiglia».

Tutti ottimi italiani, i firmatari, e la serie delle firme è aperta dai più colti, dai più autorevoli e più seri. Privi da anni di protezione diplomatica e assistenza consolare, così parlano del Sovrano come del loro protettore ed amico, e degl'inglesi un po' diversamente.

Italo Zingarelli

Solitudine di San Marino senza soldi e senza conforto

(Dal nostro inviato speciale)

San Marino, agosto.

«E' inutile, caro signore, la libertà senza i quattrini è una storiella per i turisti — lamentava il vecchio autista sammarinese mentre mi portava fuor dei confini del libero stato —. Oppure, bisognava fare come Giuliano Gozzi al tempo del fascismo. A Roma aveva fatto tutti cavalieri e commendatori: quando andava ai ministeri trovava facce serene, porte aperte, gente disposta ad ascoltare. Abbiamo voluto far di testa nostra ed ora il Casinò mangia San Marino».

Da due anni, il confine di San Marino non è più quella linea campata sulla buona fede, senza paletti, senza cippi o sbarre che s'alzano e s'abbassano: è diventato un confine serratissimo. La polizia italiana stringe attorno all'antica repubblica una «cintura di [illegible]»: San Marino è in quarantena, i turisti vengono mandati indietro e l'antico paese della «libertà perenne» langue in una miseria squallida e senza maschera. «Se non vuol comprare i miei quadri, almeno lasci la mancia per le sigarette dell'autista», mi aveva detto poche ore prima il pittore Mariotti, che espone in una sala del centro. «Lei è il primo visitatore in dieci giorni». E mi accompagnò volenterosamente a vedere tela per tela, acquarello per acquarello, in giro per le quattro pareti.

Alla sera, nel teatro governativo, c'era concerto verdiano. Era una serata patriottica prima di entrare sul palcoscenico la banda militare, con le guardie, con un codazzo di popolo era salita al monumento di Garibaldi ed aveva deposto una corona d'alloro. Poi, davanti ad una platea gremita ed attenta, la bacchetta del maestro s'era abbassata sullo spartito del Nabucco: «Va pensiero...». In platea c'erano molti lucciconi. Intanto, in basso, la polizia italiana continuava a mandare indietro turisti in motoscooter, torpedoni interi di villeggianti.

«Mentre genti e governi d'Europa ondeggiano in tempesta di pensieri, d'eventi, di aspettazioni; mentre un sordo brontolio sotterraneo par minacciare le fondamenta stesse della civiltà; questo palazzo noi, con le memorie dei quindici secoli, accomandiamo e quasi protendiamo alle speranze dell'avvenire», così Giosuè Carducci salutava il nuovo palazzo del Governo il 30 settembre 1894. Già allora, sul finire del secolo liberale e romantico, pareva cosa irreale e fuori del tempo quel piccolo stato libero e sovrano sopra un mondo carico di civiltà troppo matura e troppo complessa. A San Marino la libertà vive nelle sue forme elementari, quasi senza storia, malgrado i suoi quindici secoli. Basterebbe un soffio per spegnerla, ma alla fine tutti ascolterebbero le parole del vinto e il vincitore dovrebbe scusarsi davanti al mondo ciò che nessun tiranno osò in tanti secoli. Ora l'esile stelo su cui fioriva la libertà di San Marino s'è piegato: la repubblica ha peccato d'orgoglio. Come nelle favole, come nei miti, l'angelo ribelle ha trovato castigo.

Tutto, a San Marino si svolge un po' come nelle fiabe. Due anni fa un gruppo di turisti suonava alla porta delle carceri per visitarle. Il custode era assente e l'unico prigioniero fu lieto di accompagnare alla visita i forestieri e si congedò alla fine amabilmente, tornando poi nella sua cella.

Il peccato originale macchiò San Marino tre anni or sono. Fu un signore straniero, in guanti gialli, un apolide che si faceva chiamare Maxim Maxim ed aveva un lungo passato, a porgere il frutto proibito. San Marino addentò: la casa da gioco fu fondata. Con i quattrini del tavolo verde la piccola repubblica aveva sognato di guarire le sue ferite. Maxim Maxim un bel giorno fu chiamato in Svizzera, testimone in un grosso processo. Fu allora che la stampa internazionale s'accorse di lui ed aprì gli occhi alla repubblica del santo scalpellino. «Belzebù in guanti gialli è entrato nella più piccola repubblica del mondo», scrissero le gazzette d'Oltre Oceano. Ed ancora: «Il bolscevismo in Italia ha trovato la sua rocca sul monte Titano». San Marino, piccola repubblica di provincia, trasecolò. Roma mandò poliziotti e chiuse la porta in faccia ai ministri sammarinesi.

Il blocco, cominciato blandamente, di mese in mese s'inasprì; ai posti di controllo le automobili sostarono fino a diciotto ore.

Maxim Maxim fu allontanato, ma il seme che aveva gettato fiorì e per qualche mese visse splendidamente. Il Casinò, grandioso, massiccio, bianco e moderno sembrò edificio destinato a sfidare i secoli. Ma ora non ci son che i *croupiers* in attesa: clienti non ne arrivan più, la società che lo gestisce minaccia il fallimento, ma tien duro per strappare alla repubblica la penale del mancato guadagno. San Marino ha, in cassa soltanto tre chili d'oro e resiste come può, augurandosi che il Casinò chiuda di sua buona volontà. Quindici secoli di storia aggrappata alle rocche azzurre del Titano minacciano di rovinare, travolti dalle cambiali dei creditori. Da due mesi gli impiegati del Governo non ricevono lo stipendio, e neppure gli operai della repubblica hanno la busta paga. Gli alberghi sono vuoti: San Marino recita il «mea culpa» in una solitudine senza conforto.

Due mesi fa i sammarinesi hanno deciso d'amore e d'accordo di eliminare qualsiasi ragione di dissenso con Roma: perciò hanno cancellato il risultato delle elezioni del 1948 e si son dati un governo di emergenza, in cui entrano in parità i delegati dei partiti di destra, di centro e di sinistra. I socialcomunisti, che avevano la maggioranza, si sono accontentati di qualche seggio.

«E' un governo di salute pubblica», ci ha detto il reggente nella buvette del teatro, «ma Roma ci tiene ancora il muso. I nostri delegati, mandati a Roma per comunicare la novità della repubblica, son tornati a mani vuote. Chiudete il Casinò e incominceremo a trattare, è stato risposto ad essi. E' una parola: l'Italia che cosa ci dà in contropartita?».

g. gh.

Anticipi sul viaggio agli emigranti in Canadà

Roma, 8 agosto.

Il ministro canadese della cittadinanza e dell'immigrazione Harris ha annunciato che prossimamente entrerà in vigore un progetto di legge in base al quale il governo federale del Canadà concederà l'anticipo di una parte considerevole del biglietto (prezzo del trasporto marittimo) di viaggio per quegli immigranti i cui servizi siano richiesti in Canadà con una certa urgenza.

L'anticipo verrà concesso ai capi famiglia o celibi che non posseggono il denaro sufficiente per far fronte al costo del viaggio, e sarà determinato sul prezzo dell'intero percorso dal porto d'imbarco fino alla destinazione dell'immigrante in Canadà.

Gli immigranti, da parte loro, saranno tenuti a pagare almeno 30 dollari canadesi o un importo equivalente nella valuta del proprio paese (un dollaro canadese equivale a circa 592 lire italiane).

Film di 27 nazioni al Festival di Venezia

Uno spettacolo d'avanguardia: la "Ballata" di Garcia Lorca

Venezia, 8 agosto.

Il sottosegretario per l'istruzione, senatore Vischia, ha inaugurato oggi ufficialmente la 12a Festival internazionale del Cinema. Sui pennoni dell'ingresso venivano issate le bandiere delle ventisette nazioni partecipanti. Per la prima volta nel dopoguerra è spiegata la bandiera del Giappone; non compaiono invece i colori dell'U.R.S.S. che ha declinato l'invito perchè non accetta la limitazione numerica delle pellicole ammesse ai concorsi (non più di quattro per nazione).

La parata del cinema a Venezia si inizia con due festivals minori, quello del film scientifico e d'arte.

Allo spegnersi delle luci una platea attenta e silenziosa ha assistito alla proiezione del primo film della 12a mostra e «A una immagine e somiglianza», un documentario che interpreta figurativamente il senso universale della grande mostra missionaria tenutasi l'anno scorso a Roma.

Hanno accolto la proiezione festosi battimani del pubblico che non era quello mondano delle serate di gala, ma formato di vive rappresentanze delle grandi masse dei frequentatori di cinema; in prima fila i ragazzini delle colonie estive. La celebre «Ballata» di Federico Garcia Lorca in morte di un torero ha suggerito all'America un film di avanguardia, una audace interpretazione della lirica sul piano del surrealismo: il torero danzato [illegible] l'ultimo combattimento in un'arena bianca a tori, mentre la vita e il destino se lo contendono. Altro film per ragazzi, un documentario scientifico e uno folcloristico hanno completato i programmi al palazzo del cinema.

All'aperto la mostra-mercato si è iniziata con la «settimana del film comico».

Il sindaco di Venezia, prof. Antonio Spanio nel rivolgere il suo saluto alle autorità, ha tratteggiato con competenza di sanitario — egli è primario medico dell'ospedale civile — il problema della cinematografia al servizio della scienza e la importanza del film nella formazione della personalità infantile. E' seguito poi il discorso ufficiale del senatore Vischia.

La Presidenza della Biennale ha nominato la giuria per la XII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, che si terrà al Lido dal 20 agosto al 10 settembre. La giuria ha per presidente Mario Gromo, ed è composta da Antonio Baldini, Ermanno Contini, Fabrizio Dentice, Pietro Gadda, Vinicio Marinucci, G. G. Napolitano, G. L. Rondi, Giorgio Vigolo.

DOPO L'ESPERIMENTO IN SIBERIA

Di quante atomiche dispone ora la Russia?

Il rapporto con l'America sarebbe di venti bombe a una
Lo scienziato Pontecorvo al centro di ricerche del Pamir

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 8 agosto.

La carriera atomica della Russia cominciò esattamente tre anni dopo Hiroscima, nell'agosto del 1948. Fu un inizio disastroso. L'esperimento, tentato in una zona deserta delle steppe dell'Asia Centrale, a Oriente del Mar Caspio, si concluse con un fallimento dal punto di vista tecnico, e con una esplosione — prematura o imperfetta che fosse — la quale cagionò la morte di scienziati, di esperti, di militari, di operai e la devastazione degli stabilimenti. Ancor oggi, sulle rive persiane del Caspio, si ricorda quella data per gli straordinari avvenimenti meteorologici cui diede luogo, nel cielo e nelle acque. I pescatori di storione che si trovavano al largo ebbero la sensazione di un improvviso maremoto, di una strana e silenziosa tempesta. E tutti i sismografi, a due o tremila chilometri all'intorno, registrarono una serie di sussulti che venne attribuita ad un moto tellurico.

Le ricerche sovietiche

Un anno dopo, il 23 settembre 1949, Truman annunziava al mondo che la Russia possedeva il segreto di costruzione della bomba atomica, e che l'aveva sperimentata con successo. La seconda esplosione sovietica aveva avuto luogo qualche settimana prima in una regione imprecisata della Siberia. I servizi di informazione americani, con i dati in loro possesso, convenivano nel riconoscere che l'esplosione era stata — questa volta — positiva. Le informazioni dei mesi seguenti l'annuncio di Truman confermarono che la Russia possedeva la bomba atomica.

Esistono oggi dei dati di riferimento molto precisi per spiegare l'incognita della rapidità con cui i russi sono giunti alla costruzione della bomba. La base iniziale delle loro ricerche è tutt'altro che misteriosa. Essa venne fornita dal rapporto ufficiale dello Stato Maggiore americano pubblicato dopo l'esplosione di Hiroscima. Continuava, a quel tempo, l'errore di Roosevelt. Nessuno voleva credere alla Russia come ad un avversario futuro. Gli Stati Uniti vivevano nel clima di euforia della smobilitazione. Quel documento parve una inoffensiva ricapitolazione di esperienze passate. Fu invece l'inizio dell'avventura atomica della Russia. Migliaia di tecnici studiarono il rapporto di Hiroscima al di là della cortina di ferro, confrontandolo con i dati delle esperienze che già avevano corso in Russia e con l'apporto di quelle compiute dagli scienziati tedeschi. Il mondo ignorava che in piena guerra, durante l'assedio di Leningrado, nella città circondata dalle truppe germaniche esisteva un ciclotrone, che è il primo strumento sperimentale degli studi atomici. Gustavo Hertz, il professore tedesco che vinse il Premio Nobel per la fisica, si trasferì in Russia subito dopo la guerra, con lo stato maggiore dei suoi assistenti e con un gruppo di specialisti dell'Istituto Kaiser Wilhelm di Berlino. Hertz rimase ucciso in una delle esplosioni sperimentali che precedettero quella annunziata da Truman nel 1949: probabilmente nel disastroso tentativo della regione del Caspio.

Il furto dei documenti atomici nel Canadà costituì indubbiamente un nuovo e decisivo passo avanti per le febbrili ricerche sovietiche. Questa vittoria dello spionaggio russo diede al Cremlino l'esatta conoscenza della formula di costruzione della bomba atomica, nei termini più rigorosamente scientifici. A quel momento mancava alla Russia unicamente l'indicazione dei metodi industriali, dei dati tecnici di produzione. Le rivelazioni di Fuchs e la fuga di Pontecorvo aggiunsero altri punti a favore dei sovietici.

Le ipotesi più attendibili circa il numero di bombe atomiche di cui dispone oggi la Russia, si fermano tutte su queste cifre: 25 come minimo, 40 come massimo. Ci sono anche calcoli più azzardati e fantasiosi, ma nessuno arriva al numero di 100 bombe. Il ministro canadese della Difesa, Brooke Claxton, dà, come media verosimile desunta dai rapporti più recenti, una cifra di 25 bombe. Altre fonti americane considerano che alla fine del 1950 la Russia possedeva 30 bombe. Dal settembre 1949 i sovietici avrebbero fabbricato tre bombe al mese, che è la loro capacità produttiva con i mezzi attuali. Ma molte di esse sarebbero state impiegate per le necessità sperimentali.

La capacità produttiva

Questi dati non hanno che un valore relativo se non vengono confrontati con le cifre della produzione atomica americana. Dobbiamo valerci, anche qui, di indicazioni presuntive. E' stato detto recentemente, da un'alta personalità militare degli Stati Uniti, che l'aviazione americana è in grado di rovesciare sugli obiettivi dell'avversario 400 bombe atomiche in una sola operazione strategica. Dobbiamo quindi valutare lo *stock* di bombe atomiche di cui attualmente dispongono gli Stati Uniti sulla base di questa cifra. Essa concorda con altre informazioni che considerano la potenzialità atomica degli Stati Uniti non inferiore ad un minimo di 500 bombe disponibili. Alcune fonti dànno la cifra di 1000 bombe attualmente pronte nei depositi americani. Il ritmo di produzione consentirebbe un margine annuo di aumento pari a 500 bombe. Il confronto tra i dati relativi al potenziale atomico della Russia e degli Stati Uniti ci riconduce ad una equazione citata frequentemente nei rapporti militari di questi ultimi tempi. Gli Stati Uniti avrebbero al momento attuale una superiorità atomica di 20 a 1 nei riguardi della Russia.

Quale sarà il mutamento del rapporto all'epoca in cui la Russia sovietica entrerà a sua volta nella fase della fabbricazione in serie? E' difficile dirlo. Se i russi procedono alacremente su questa strada, gli americani, dal canto loro, non lasceranno passare i due anni che ci dividono dal 1953 restando sullo *statu quo* attuale. Per ora non possiamo andare più lontano di una obiettiva registrazione delle notizie relative allo sforzo compiuto dalla Russia per raggiungere lo stadio di produzione industriale della bomba.

Il primo fattore è la ricerca dei minerali necessari alla fabbricazione atomica, e soprattutto dell'uranio. Il secondo problema industriale dei sovietici è quello della decentralizzazione degli anelli successivi della catena di produzione.

Attualmente la struttura industriale della produzione atomica sovietica si basa su quattro grandi centri: una officina di prima trasformazione sulle rive del lago Gokcha, nel Caucaso; uno stabilimento di trasformazione successiva sui monti Alagoez, in Armenia; un altro complesso industriale, di proporzioni più vaste, a Minusinsk, in Siberia, ove lavorano prigionieri politici condannati a una pena di dieci anni e qualche migliaio di prigionieri di guerra; e infine una officina di montaggio a Sterlitamak, sulle pendici europee degli Urali. La zona industriale di Magnitogorsk fornisce la energia motrice e i prodotti accessori.

Allo sforzo industriale si accompagna il ritmo incessante delle ricerche scientifiche. Nella zona del Pamir, ai confini con la Cina comunista e con l'Afghanistan, una stazione sperimentale per lo studio dei raggi cosmici è stata allestita di recente, ed è destinata a divenire una delle principali sorgenti della evoluzione sovietica nel campo atomico. Tra le notizie da me raccolte nel mio viaggio in Asia Centrale vi è quella del passaggio di Pontecorvo a Tashkent, diretto al centro di ricerche del Pamir. Pontecorvo arrivò a Tashkent in febbraio, con la moglie ed altri membri della famiglia. Viaggiava con un aereo speciale messo a sua disposizione da Beria.

Gianni Granzotto

Allo studio l'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 8 agosto.

Una comunicazione ufficiale annunziante che con il 15 c. m. entrerà in vigore una nuova tariffa merci diretta fra l'Italia e la Francia in seguito alla maggiorazione dei prezzi ferroviari relativi al percorso francese, in conseguenza degli aumenti tariffari attuati in Francia di questo mese, ha fatto correre la voce di un imminente aumento anche sulle ferrovie italiane.

Si precisa a questo proposito che realmente gli uffici di controllo delle FF. SS. italiane hanno da tempo iniziato gli studi per un adeguamento delle tariffe alle esigenze del traffico attuale.

Per quanto riguarda poi le tariffe viaggiatori è bene premettere che per poter controbattere la concorrenza automobilistica, specie nei brevi percorsi, fin dall'ottobre 1950 l'Amministrazione ferroviaria è venuta adottando ed estendendo la cosiddetta «tariffa di concorrenza» al punto tale di istituire, attraverso l'Istituto nazionale trasporti, delle autolinee su cui vale la stessa tariffa per via treno.

Ora, se una revisione delle tariffe si renderà necessaria per ragioni di bilancio, probabilmente escluderà le brevi percorrenze e si limiterà a ritoccare la progressività della differenziale per determinati chilometraggi, mantenendo lo aumento stesso fra il 5 e il 7 per cento. Comunque il nuovo adeguamento delle tariffe ferroviarie non potrebbe andare in vigore prima del prossimo ottobre.

L'orrendo delitto di Milano

La signora massacrata da due ospiti occasionali

Si ricerca febbrilmente una coppia dall'accento romanesco
Unica traccia del crimine: un paio di scarpe insanguinate

Milano, 8 agosto.

Sugli assassini della vecchia signora Angelina Giulia Giovannini in Abbondanza non vi sono più dubbi: tutti i sospetti della polizia convergono sulla sconosciuta coppia dall'accento romanesco ospitata da qualche giorno nella casa. «Non potranno andare molto lontano», affermano gli inquirenti. Infatti da ieri sera tutte le Questure d'Italia e le Stazioni dei carabinieri hanno tesa la rete. Il quadro del delitto è ormai completo e ben delineato. Al quarto piano di un vecchio stabile di corso Buenos Aires 3 abitano i coniugi Abbondanza, di settant'anni, originari di Sarsina in Romagna. Lui, Giovanni, 75enne, che lavora ancora come custode notturno presso gli uffici della Conceria di Borgaro Torinese, sita in Milano in via Vivaio, lei, la povera signora Giulia, tutta dedita alla casa, che si godeva qualche ora di riposo ora che il figlio Antenore con la moglie ed il bambino si trovano al mare a Cesenatico per le consuete, tradizionali vacanze. Avevano deciso, i due vecchi genitori, di rimanere fino a sabato soli e soletti a Milano, per raggiungere poi il figlio. Ed avevano, a questo proposito, già acquistato i biglietti. Ma la partenza avrebbe forse dovuto subire un rinvio: la signora Giulia da qualche giorno era sofferente di cuore. Il signor Giovanni aveva chiesto alla ditta un giorno di permesso per stare vicino alla moglie e curarla.

Il figlio Antenore, con la moglie Rosita Sali ed il figlio Walter, di 4 anni, come si è detto, si trovava lontano, a Cesenatico; un'altra figlia, Nives, a Livorno; Alberta, a Cesena; Oronte, autista presso la stessa ditta dove lavora il padre, abita a Borgaro Torinese.

Anche una sorella della nuora, a nome Mafalda, era partita alla volta di Roma. I due vecchi da lunedì mattina erano soli. Giovanni non voleva distaccarsi dalla moglie sofferente. Erano le due del pomeriggio, circa, quando il campanello squillò ed il signor Giovanni andò ad aprire. Sono un uomo ed una donna che si dichiarano amici di Mafalda Sali, cognata di Antenore. I due, dall'accento romanesco, vengono invitati ad entrare. «Se volete rimanere, un letto c'è... Ci sono tante stanze libere», dice la signora Giulia. Il resto è noto.

Quando il signor Giovanni, ieri sera, verso le 20, suonò alla porta di casa sua non immaginava la terribile sorpresa che lo attendeva. Suonò e non ottenne risposta. Una vicina gli disse che aveva chiamata la signora Abbondanza dalla finestra ed una voce di uomo le aveva risposto dall'interno che era uscita. Un'altra coinquilina disse di avere udito lunghe discussioni, nel tardo pomeriggio, tra la signora e gli ospiti. Il vecchio si insospettì e dopo un po' di attesa chiamò il custode e fece sfondare la porta. Subito balzò agli occhi di tutti che gli svaligiatori avevano messo ogni cosa a soqquadro: l'appartamento infatti era in un disordine indescrivibile. In camera da letto, dove il vecchio, quasi automaticamente si avviò, attratto forse da un oscuro presentimento, giaceva la povera signora Abbondanza: legata mani e piedi al letto, imbavagliata con un fazzoletto bianco e azzurro ed al collo un livido, segno evidentissimo di un implacabile morso.

La signora Angelina Giulia era ormai cadavere. Parve sulle prime che fosse stata strangolata. Il perito settore dopo le prime constatazioni accertò invece che ad uccidere era stato un violento colpo vibrato al capo con un corpo contundente. Infatti la testa della signora mostrava orribili ferite, e tutto intorno erano cocci di vetro. E' probabile che gli sconosciuti volessero solo rubacchiare, ma di fronte all'energica resistenza dell'anziana signora reagirono colpendola al capo con una bottiglia da latte e uccidendola. In un cassetto, dov'erano stati riposti titoli per 18 mila lire, nulla è stato asportato. Probabilmente i due non hanno fatto in tempo a rovistare anche in quel cassetto.

Un particolare interessante è affiorato dall'interrogatorio cui stamane è stato sottoposto il vecchio signor Abbondanza. La nuora Rosita, che lavorava presso la ditta Emit, era stata liquidata nei giorni scorsi ed aveva portato a casa un'indennità di 300 mila lire. Non è stato ancora accertato se tale somma i giovani coniugi Abbondanza la hanno portata con sé in villeggiatura, o l'hanno depositata in banca, oppure l'hanno lasciata in casa. Neppure si sa se estranei erano a conoscenza che la signora Rosita aveva portato a casa la somma. Le indagini, come abbiamo detto, su questo delitto, considerato il più feroce di questi ultimi anni, sono state estese fin oltre Napoli. Unica sicura traccia: un paio di scarpe da tennis, forse dell'assassino, intrise di sangue. L'assassino, forse a causa di ciò, le abbandonava e ne calzava un paio appartenenti al marito dell'uccisa.

All'ultima ora è giunta notizia che a Roma sarebbero stati fermati la Mafalda, cognata dell'Antenore, e il fidanzato di costei.

LA STRAGE DI PORTELLA

L'alibi di Pisciotta non chiarito dal medico

Viterbo, 8 agosto.

Stamane, al processo per la strage di Portella della Ginestra, è stata la volta del dottor Fici, un anziano professionista, pedina molto importante nell'alibi di Pisciotta, cioè di non aver partecipato alla sparatoria. Il dott. Fici era a Palermo quando nel suo studio andò una donna, che lui conosceva per averla curata un paio di anni prima. Gli venne chiesto di andare a Monreale, dove avrebbe dovuto visitare un giovanotto. Andò. Prese un taxi, venne fatto salire in una casa alla periferia del paesino ed entrò nella stanza dove era l'ammalato: Giuseppe Faraci gli dissero. Aveva un processo tubercolare bilaterale, febbre alta e le sue condizioni generali erano piuttosto gravi. Consigliò l'ammalato a sottoporsi ad una radiografia, che venne in effetti eseguita alcuni giorni dopo, o meglio, alcuni giorni dopo gli fu portata a Palermo dalla madre del paziente.

— Ma quando tutto questo? — gli ha chiesto il Presidente.

— Non ricordo con precisione — ha spiegato l'altro — certo nei primissimi giorni di maggio ed era un giorno di festa perché non ero di servizio al sanatorio. Era di mattina e solo molto più tardi seppi che Giuseppe Faraci e Gaspare Pisciotta erano la medesima persona.

— E secondo lei il malato era in condizioni da poter alzarsi dal letto? — ha voluto sapere il Presidente, dato che Pisciotta assume di essere andato poi lo stesso giorno nel gabinetto del radiologo.

— Le sue condizioni erano veramente gravi e non avrebbe dovuto alzarsi.

— E da quanto tempo vi disse Pisciotta o Faraci che fosse — ha insistito il Presidente — di essere ammalato?

— Da vari giorni. Ma secondo me la malattia risaliva a molti mesi e si era poi riacutizzata.

— E per quale motivo avrebbe potuto riacutizzarsi? — ha chiesto il Presidente.

— Forse per uno strapazzo, per una fatica eccessiva.

Si è andati avanti così cercando di frugare nella memoria del medico per poter trovare quell'elemento veramente decisivo per la chiarificazione completa della situazione. Ma come in tutti i particolari di questa vicenda, anche stavolta le zone d'ombra sono rimaste e l'insistere è stato vano. E così praticamente la giornata si è conclusa.

F. F.

Cinque morti e 10 feriti in sciagure della strada

Aosta, 8 agosto.

Ieri, alle 20,40, nel piazzale di Champoluc, un autocarro Lancia, targato AO 2005 e guidato da certo Romano Fosson, di Enrico, di anni 32, da Chiaverano, urtava violentemente un bambino, tale Silvio Brunod di Ernesto, di anni 7, che gettato a terra riportava ferite alla regione sopraorbitale sinistra con la frattura della base cranica, per cui decedeva all'istante.

Vercelli, 8 agosto.

A Valdengo, sulla strada provinciale, un'automobile guidata dal rappresentante di commercio alessandrino Ennio Dolfus investiva il contadino Pietro Macchieraldo, di anni 64, che in bicicletta percorreva la strada nello stesso senso dell'auto, ed improvvisamente s'era portato verso il centro della strada. Il Macchieraldo veniva gettato a terra, dove rimaneva esanime. L'automobile, in seguito alla violenta sterzata, sbandava rovesciandosi sul ciglio della strada: l'autista fortunatamente usciva dall'auto incolume, mentre il ciclista dopo ore di sofferenze decedeva.

Cuneo, 8 agosto.

Giorgio Meineri, di 28 anni, da Cuneo, impiegato, ha riportato gravi ferite investendo col suo motoscooter un ciclista sulla strada da S. Dalmazzo a Beguda.

Un altro incidente stradale più grave si è verificato sulla strada Cherasco-Narzole, in località Madonna della Neve. Tale Giuseppe Ciravegna, di 24 anni, residente a Narzole, commerciante, viaggiava su una motoleggera proveniente da Cherasco e diretto a Narzole. Giunto nella località Madonna della Neve investiva il soldato Girardo Dal Padre, appartenente al 22° Reggimento Fanteria, mentre questi attraversava la strada. Nell'urto il Ciravegna cadeva a terra e se la cavava con lievi contusioni in varie parti del corpo, mentre il povero soldato riportava la rottura dei denti, la frattura della spalla sinistra, gravi ferite alla fronte e al labbro superiore.

Tortona, 8 agosto.

Alle 16 sulla stradale Genova-Tortona, all'inizio della nuova circonvallazione, il manovale Francesco Bettini di 24 anni, residente a Pontedecimo che si trovava su una moto insieme sul seggiolino posteriore il padre Venanzio, di 60 anni, andava a sbattere contro un autocarro targato Novara e condotto da Dino Aristi, di 28 anni, residente a Tortona. L'autocarro che precedeva la moto, si era improvvisamente spostato trasversalmente sulla strada per compiere la manovra di inversione di marcia. Nello scontro il Francesco Bettini riportava la frattura del femore destro e contusioni varie e veniva giudicato guaribile in novanta giorni; il Venanzio rimase ferito alla gamba destra e lacerazioni al mento cn-
pelluto con sospetta commozione cerebrale.

Asti, 8 agosto.

La casalinga Maria Berruto in Cravino, di Pietro, di 52 anni, di Moncalvo, nell'attraversare corso Umberto di quel comune, veniva investita da una Fiat 1400 targata Alessandria 30243, pilotata dallo studente Giovanni Cairo, di Secondo, di 23 anni, di Casale, per cui riportava la frattura della base cranica. Essa è stata ricoverata all'ospedale di Moncalvo.

Reggio Emilia, 8 agosto.

Due morti e un ferito sono il tragico bilancio di un gravissimo incidente stradale avvenuto verso la mezzanotte sulla via Emilia, nei pressi del manicomio di San Lazzaro. Un autocarro con rimorchio carico di fusti di vino si era fermato regolarmente sulla destra dovendo gli autisti, Giovanni Rovaglia e Giuseppe Casadio, entrambi da Lugo, controllare i pneumatici. In quel mentre un altro pesante autotreno, carico di casse di frutta e diretto a forte velocità verso Reggio, per cause ancora ignote cozzava con estrema violenza contro il rimorchio dell'autocarro fermo. Nell'urto la cabina dell'automezzo investitore restava completamente fracassata e il pilota di turno, Francesco Cusi, di anni 26, riportava gravissime ferite e fratture, per cui decedeva stamane all'ospedale di Santa Maria Nuova. Nella cabina si trovavano pure il fratello del Cusi, Carlo, di anni 17, che se la cavava con lievi lesioni, e tale Paolo Zani di anni 31, che invece rimaneva ucciso quasi all'istante; questi ultimi tre erano tutti da San Colombano al Lambro (Milano).

Modena, 8 agosto.

Due giovani, Emilio Orlandi di 26 anni, e Franco Pedrini, di 23 anni, che montavano una motocicletta, sbucati da una strada secondaria per portarsi sulla provinciale vignolese, andavano ad investire un autocarro di proprietà di Silvio Piancastelli, adibito al servizio collettame tra Vignola e Modena. Nell'urto pauroso l'Orlandini decedeva per la frattura della base del cranio e il Pedrini è stato ricoverato al nostro ospedale in condizioni disperate.

Vicenza, 8 agosto.

Poco prima delle 16 un autocarro carico di angurie che percorreva la ripida discesa di ponte Pilo a Cogollo del Cengio, aumentava improvvisamente la velocità per la rottura dei freni e nella sua corsa andava a finire, sfondando un muro, nell'osteria Balda nella quale era solo una nipote dell'esercente, che è rimasta illesa. Di tra le angurie e le macerie venivano estratti il guidatore dell'autocarro Lucio Bellinato da Vicenza, suo padre Emilio, Girolamo Riseri da Castelnuovo e Guglielmo Chiarello pure da Vicenza. I quattro venivano trasportati all'ospedale di Schio

Travolto ed ucciso da un tronco d'albero

Domodossola, 8 agosto.

Una grave disgrazia è accaduta oggi in Val Vigezzo. Il boscaiolo Michele Ferrari fu Michele, di anni 40, da Santa Maria Maggiore, mentre con altri operai era addetto al trasporto di tronchi alla stazione in partenza di una teleferica, veniva travolto all'improvviso da un tronco d'albero. Egli riportava la frattura delle vertebre cervicali, per cui decedeva.

Il disgraziato lascia sei figli di cui cinque in età minore, e la moglie in stato di gravidanza.

Un pensionato s'impicca nella propria abitazione

Omegna, 8 agosto.

Il pensionato Baldi Giuseppe di 70 anni, residente nella nostra città, è stato rinvenuto impiccato nel tardo pomeriggio di oggi nella sua abitazione. La tragica scoperta è stata fatta da una coinquilina che era rimasta impensierita per non avere visto il Baldi nella mattinata. Si ignorano le cause che hanno determinato il tragico gesto del povero vecchio.

FALLIMENTI. — Torino: COLONNA LUIGI, Ditta Firmiat, via Pyria 15: sent. 8 agosto; curat. dr. Picuno; verif. 26 settembre; giud. Pedroni.

Soc. Collett. CO.RI.AUT. (Costruzione ricambi auto) via Frejus 99, di Saglietti, Gherardi e Desanti: sent. 8 agosto; curat. rag. Vergnano; verif. 11 settembre.

Estensione fallimento ing. ALDO VITERBI a BERTAZZONI VITTORIA in Viterbi: sent. 8 agosto; curat. avv. Fortini; verif. 21 settembre; giud. Pedroni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,4	26	Pescara	21,8	38,9
Trento	19	23,4	L'Aquila	14	31,4
Torino	18,2	27	Roma	23,4	35,4
Milano	22,4	29,6	Napoli	22	34
Venezia	20,3	29,6	Bari	21,4	39,2
Trieste	23,8	32,7	Potenza	22,2	34,8
Genova	23,8	26	Reggio C.	20	34,6
Bologna	21,5	33	Palermo	25,2	39,8
Pisa	24	31,4	Messina	23,7	37,2
Firenze	19,2	34	Catania	18,4	42,3
Perugia	22,4	30,7	Sassari	25,2	32
Ancona	25	25,5	Cagliari	24,5	34,5

CRONACHE DELLO SPORT

Oltre trecento vogatori ai campionati di canottaggio

Le prove si inizieranno domani a Pallanza

Cento equipaggi, per un totale di oltre trecento vogatori, disputeranno a cominciare da domani e fino a domenica, nello specchio d'acqua di Pallanza, i campionati italiani di canottaggio. E' questa la cinquantacinquesima edizione della massima competizione remiera nazionale, una competizione dunque fra le più antiche d'Italia.

La scelta di Pallanza a sede dei campionati è felicissima, disponendo il centro verbanese di uno dei migliori campi di regata italiani e forse d'Europa; ma astraendo anche da questo particolare squisitamente tecnico, è giusto che si ritorni, dopo quattro anni (gli ultimi campionati vi furono disputati nel 1947) a Pallanza, che al canottaggio molto ha dato in oltre sessant'anni di onorata «carriera», organizzando, oltre a tredici volte i campionati nazionali, due volte i campionati europei e una i campionati mondiali universitari. La vecchia Canottieri Pallanza ha preparato un campo di gara che si dice perfetto; la partenza avrà luogo al Belvedere e l'arrivo nei pressi della stessa società ai «Cappuccini», una località che permette anche al pubblico una ottima visibilità. Il «via» ai concorrenti sarà dato dal pontile retrattile metallico Silprandi collaudato l'anno scorso all'Idroscalo di Milano, ciò che assicurerà una perfetta regolarità di quella sempre delicata manovra che è la partenza.

Due saranno i campionati di Pallanza, quelli per *juniores* e quelli per *seniores* nelle sette imbarcazioni olimpiche; in più si avranno le prove per canoe monoposto e biposto e i campionati allievi in doppio e in tipo libero a quattro vogatori con timoniere. Un programma assai carico, quindi, per i tre giorni di gara, dato anche il numero imponente di concorrenti.

A parte che la manifestazione precede di quindici giorni circa i campionati europei di Macon, essa trae, secondo noi, il suo maggiore motivo di interesse dal confronto fra equipaggi *seniores* e *juniores*, fra i quali ultimi molti sono quelli che anche recentemente hanno dimostrato di aver compiuto sensibili progressi. Ricordiamo fra tutti gli equipaggi torinesi dell'Esperia dell'Armida, e del Fiat che, assieme ai «singolisti» Vecchioni e Rodriguez, avranno a Pallanza un ruolo di primo piano. Certo, la lotta sarà assai più impegnativa ed incerta fra gli *juniores*, che non nella maggiore categoria, dato anche lo schieramento più fitto dei concorrenti, di molti dei quali non si conosce l'esatto valore.

Fra i *seniores* il «campo» quantitativamente è assai più limitato (forse troppo), ma i «grandi» sono tutti presenti, dai campioni europei del Varese (otto), della Libertas (due con timoniere) e della Moto Guzzi (quattro senza), alla Sebino di Lovere, al Cral Redaelli, alla Querini, alla S. C. Milano, alla Timavo e all'«otto» della Lario, di cui si dice un gran bene. Vivissima è la attesa per la prova che fornirà l'otto del Varese, che si sta riprendendo da una seria crisi dopo la sfortunata trasferta di Henley e che dovrà guardarsi dal nominato equipaggio della Lario e da quello dell'U. C. Livornesi, che vorrebbe seguire le orme dei famosi «Scarronzoni» di vent'anni fa.

Fra i singolisti, accanto a Bergamini e Ustolin, torna in gara l'anziano torinese der Stephanian. Una dura battaglia è in vista pure fra i canoisti, dove dovrebbero prevalere gli specialisti romani.

La riunione di Pallanza si inizierà domani pomeriggio con le batterie *seniores* e le finali *juniores*; sabato prove di recupero e campionato allievi; domenica finali *seniores*.

a. m.

Cinque primati mondiali di un motoscooter italiano

Monaco di Baviera, 8 agosto.

Cinque primati mondiali per motoleggere fino a 125 cc. sono stati ottenuti stamane nelle prime ore del mattino sull'autostrada Monaco-Ingolstadt dall'italiano Romolo Ferri, su motoscooter Lambretta.

Ecco i records realizzati: chilometro con partenza lanciata: 201 km. all'ora (record precedente 190 km. orari); chilometro con partenza da fermo: 105 km. orari (pr. prec. 95 km. all'ora); miglio con partenza lanciata: 200 km. all'ora (pr. prec. 188 km. all'ora); miglio con partenza da fermo: 123 km. all'ora (pr. prec. 104 km. all'ora); cinque chilometri con partenza lanciata: 183 km. all'ora.

La morte di Giulio Mazzoni pioniere dello sport

Prato, 8 agosto.

Quest'oggi è deceduto all'età di 90 anni, Giulio Mazzoni, che fu noto giocatore di pallone al bracciale e grande atleta; nei primi anni del '900 egli insieme ai celebri Banchini, Ziotti e altri, faceva andare in visibilio le folle degli sferisteri di Milano, Firenze, Torino e Bologna, dove in suo onore venne eretto un busto. Di lui scrisse lungamente Edmondo De Amicis, che l'ebbe amico carissimo.

Il Mazzoni fu anche un eccellente lottatore e lanciatore di peso.

S'inizia oggi a Stoccolma Svezia-Germania di atletica

Stoccolma, 8 agosto.

Domani e dopodomani avrà luogo a Stoccolma l'incontro di atletica leggera tra le squadre nazionali maschili della Svezia e della Germania.

Grande è l'attesa per l'esito di tale confronto, soprattutto perchè esso consentirà di misurare il valore dell'attuale atletismo tedesco. La Germania, prima della guerra, era fortissima in questo sport. I risultati dei campionati nazionali svoltisi recentemente a Dusseldorf hanno rivelato nuovi elementi, capaci di ottime prestazioni: ad esempio il 18enne Peter Krause vincitore della corsa dei 200 metri in 21" e 4/10 e il diciannovenne Hans Futterer, primo nei 100 metri in 10"6. I campionati di Dusseldorf fecero registrare spettacolosi risultati come il tempo di 47"2 di Geister e il 47"2 di Haas nei 400 metri, 1'50" da parte di Cläve e 1'50"1 di Ulzheimer negli 800 metri, 3'50" di Kluge nel chilometro e mezzo, 14'19"8 di Schade nei 5 chilometri.

All'avvenimento di Stoccolma assisteranno anche i nove atleti italiani, tra cui Consolini, che tornano dalla tournée in Finlandia e con essi il commissario tecnico Oberweger della nazionale «azzurra». A Stoccarda, il 1° e il 2 settembre, si incontreranno Germania e Italia, perciò l'occasione svedese è buona per vedere all'opera i prossimi avversari tedeschi.

Riprende negli stadi la preparazione dei calciatori

Sperone ha iniziato ieri il suo lavoro al Torino

Concluse le trattative con il Vicenza per Della Fontana

Pozzi e Della Fontana hanno fatto ieri la loro prima visita alla segreteria del Torino in via Alfieri. Per Pozzi la questione, come abbiamo già detto, può definirsi conclusa; il giocatore ha firmato i moduli di passaggio, ha trattato personalmente la questione economica, e in serata si è messo a disposizione dell'allenatore Sperone per iniziare gli allenamenti. Non è escluso che vada a Busto, sotto forma di cambio, Santos: la notizia, comunque, non è confermata da fonte ufficiale. Le trattative per Della Fontana si sono concluse nel pomeriggio di ieri dopo una nuova telefonata a Vicenza. Non saranno queste le ultime novità torinesi: si parla di altro e molto interessante. Entro domani al più tardi tutto dovrebbe essere definito.

I giocatori già in sede, intanto, hanno ripreso ieri l'allenamento sul campo di via Filadelfia. Erano presenti Carapellese, Buttarelli, Vandone, — che torna dal prestito al Savona — Grava, Bersia, Gremese, Giraudo e Giuliano. Cuscela è giunto un po' in ritardo, ma anche a lui Sperone ha riservato la prima fatica della stagione sullo stesso ritmo e nella identica intensità dei compagni: qualche giro di marcia, un po' di corsa ed alcuni esercizi atletici; lavoro di una ventina di minuti in tutto. L'allenatore granata non ha ancora definito esattamente un programma di lavoro, anche perchè si è riservato di vedere le condizioni fisiche di ognuno; comunque gli allenamenti continueranno a ritmo sempre più intenso tutti i giorni al mattino alle 9, mentre per domenica è prevista una giornata di riposo. Nay ha ottenuto qualche giorno di permesso e rientrerà nella prossima settimana.

Fra gli ultimi movimenti di giocatori sono da segnalare il passaggio di Balbiano al Fanfulla e di Ferrari alla Biellese, ambedue in prestito.

I bianconeri convocati per martedì 21 corr.

Un nuovo campo per gli allenamenti e le squadre minori

La segreteria della Juventus ha trasmesso ieri a mezzo lettera raccomandata a tutti i giocatori in forza l'ordine di convocazione per la ripresa degli allenamenti: i bianconeri dovranno trovarsi allo Stadio martedì 21, alle ore 10, a disposizione di mister Carver. Dato il ritardato inizio della preparazione è difficile che la Juventus inizi l'attività ufficiale domenica 26 agosto, come faranno quasi tutte le altre squadre; i bianconeri confermano invece che saranno sul campo milanese di San Siro il 2 settembre per la tradizionale partita d'apertura contro i rossoneri, campioni d'Italia.

Si smentisce da fonte ufficiale che siano in corso trattative con la Lucchese per la cessione ai rossoneri toscani dell'ala sinistra Caprile. Effettivamente la richiesta di trattare il giocatore era stata fatta alcuni giorni fa a Viareggio al vice-presidente geom. Monateri, che fin dal primo abboccamento però aveva risposto negativamente, in base a quanto deciso da tempo di conservare tutti i giocatori in forza.

S'apprende intanto che la direzione della Juventus, nella persona del geom. Monateri, ha concluso un lungo contratto d'affitto per il prato retrostante la Casa di Riposo di corso Unione Sovietica. Sarà costruito un regolare campo di gioco, dove la squadra sosterrà gli allenamenti e dove le formazioni minori potranno giocare le loro gare. Da lungo tempo il problema del campo per la preparazione della squadra rimaneva insoluto, e continuavano le discussioni con la ditta incaricata della manutenzione del prato dello stadio, che lamentava il continuo uso e l'impossibilità quindi di curare il tappeto erboso. Saranno messi in funzione gli spogliatoi del lato sud, che sono vicini al nuovo prato. Comunque, data l'entità dei lavori da eseguire, si prevede che quel terreno non potrà essere utilizzabile prima della primavera prossima.

Tutti presenti all'Inter tranne l'olandese Wilkes

Milano, 8 agosto.

All'Arena, alle 17, si è avuta oggi la grande adunata dell'Inter a 24 ore di distanza da quella dei «diavoli» rossoneri. Tranne l'olandese Wilkes, si sono presentati tutti gli altri giocatori, compreso Nyers per il quale si nutrivano poche speranze. L'allenamento è stato presenziato dal presidente dell'Internazionale, Masseroni, che ha porto il benvenuto ai nuovi giocatori, quindi si è dato inizio all'allenamento vero e proprio: i soliti giri di pista, i soliti scatti, ma comunque niente di eccezionale, giacchè il pallone ha riposato per tutta l'ora in cui s'è prolungato l'allenamento degli interisti. Ai bordi del campo si trovava anche il dott. Giulio Cappelli. Da domani avrà inizio il normale ciclo di allenamenti settimanali giacchè per ora non sono previste trasferte.

L'australiano J. Marshall ha stabilito a Bermuda due nuovi primati mondiali: delle 440 yarde e dei 500 metri stile libero, realizzando rispettivamente 4'30" (prim. prec. 4'31"2), e 4'28"7 (prim. prec. 4'29"5).

La terza tappa (Caen-Le Mans Km. 221) del giro ciclistico dell'Ovest è stata vinta da Gilles in 6 ore 15' e 16"; 2. Carrioù a 10 metri. Van Steenbergen è giunto terzo e resta primo in classifica generale.

Fagioli, Biondetti, Stagnoli, Raffaeli, Sighinolfi, Fiorio sono tra gli iscritti al circuito automobilistico che avrà luogo domenica prossima a Senigallia.

Finlandia, Cecoslovacchia, Lussemburgo e Norvegia si sono iscritte ieri ai prossimi campionati mondiali di ciclismo; le nazioni iscritte sono finora 21.

A Bari la prima prova del campionato velico italiano di «dinghi» è stata vinta da De Lura (Campania); 2. Pellaschier (Venezia Giulia); 3. Martinelli (Campania); 4. Labanna (Puglie); 5. Moschioni (Lombardia).

Intensa attività ciclistica in attesa delle gare di Varese

Finale di stagione ciclistica con tutta l'attenzione rivolta alle ormai prossime competizioni per i campionati del mondo. Mentre gli organizzatori a Varese si affannano a dar gli ultimi tocchi, perchè la scena risulti degna dello spettacolo, gli attori sono in pieno allenamento, impegnati in manifestazioni che paiono fatte apposta per portare al giusto grado di forma le condizioni degli atleti più in vista. Si corre in Francia il Giro dell'Ovest, dove Van Steenbergen miete successi a larga mano; si correranno in Italia domenica, lunedì e martedì altre tre gare, nelle quali dovrebbero essere presenti i più titolati assi stranieri ed italiani.

Domenica è in programma il G. P. San Rocco a Maggiora, in provincia di Novara, ed al via si allineeranno Magni, Fornara, Petrucci, Pasotti, Padovan, Conte, e, forse, anche Bartali. Si era annunciato che Kubler, in compagnia di Crocitorti, avrebbe approfittato di questa occasione per provare le sue forze, ma, nonostante la buona volontà degli organizzatori, sembra invece che i due svizzeri siano già impegnati per lo stesso giorno in una riunione in Belgio.

E, visto che siamo in argomento di defezioni, sembra, a stare almeno alle voci circolanti, che anche le «Tre Valli varesine» di martedì rischino di vedersi private di campioni di rango che avrebbero deciso di non partecipare alla prova. Tale sarebbe l'idea di Koblet e — dicono — di Van Steenbergen, dai quali si attende però una chiara precisazione in proposito.

In qualunque caso l'interesse della gara di Varese — e della corsa per dilettanti che vedrà il suo svolgimento lunedì — mantiene ben alto il suo livello. Agli assi stranieri che vorranno scendere a conoscere il percorso dove sarà in palio la Maglia iridata, si aggiungono infatti i nostri corridori che — secondo gli intenti dei commissari tecnici — si giocheranno proprio qui il posto nella squadra nazionale. Proietti, commissario dei dilettanti, ha una scelta forse più facile, dovendo pescare sei uomini sui dodici già selezionati; Binda, responsabile dei professionisti, orienterebbe invece le preferenze esclusivamente, o quasi, dai risultati della competizione di martedì. La selezione ha i suoi vantaggi ed i suoi lati deboli e, soprattutto se la gara non dovesse risultare combattuta, Binda si troverebbe ad affrontare «grane» non meno spiacevoli delle polemiche sul Tour.

Coppi e Bevilacqua alla selezione varesina

Varese, 8 agosto.

Contrariamente a quanto si diceva in un primo tempo, sembra adesso quasi certa la partecipazione di Fausto Coppi alla gara varesina di martedì prossimo che selezionerà la squadra italiana per gli imminenti campionati mondiali di ciclismo su strada.

La squadra «Bianchi» comprenderà anche Petrucci; oggi si è iscritta la «Benotto» con Bevilacqua e i suoi gregari.

Ecco le ultime iscrizioni: professionisti: Bevilacqua, De Santi, Rivola, Sbaard, Tosi, Pettinati, Colombo, tutti della Benotto; Martini, della società sportiva Sestrese; Conterno, Coppi, Carrea, Milano, Crippa, Conte, Petrucci, Piazza, tutti della Bianchi; dilettanti: Ciampi, Bruni, Guerini, Mac Sutterland, Lacanh, Vinzi, De Filippis, Colnaghi, Winterberg, Rudolf.

questo solo è
BEL PAESE
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!
Galbani
MELZO
FORMAGGINO
BEBÈ
CONTIENE VITAMINE E ACIDO GLUTAMICO
....cominci con 1.... finisci con 3....

aperitivo tonico con Vitamina "E"
KID KID KID KID
sorgente di vitalità

ULTIME NOTIZIE

Spaventoso nubifragio nel Comasco e nel Canton Ticino

Quindici scomparsi - Una bimba belga strappata dalla furia delle acque dalle braccia della bambinaia - Cinque case crollate, ponti abbattuti, paesi e campagne allagati, linee ferroviarie interrotte

Como, 8 agosto.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato nelle ore pomeridiane nella zona dell'alto lago, seminando ovunque la morte e la rovina. Scarse sono le informazioni che si hanno dalla zona colpita dal disastro dato che tutte le comunicazioni sono interrotte, ma dalle prime sommarie notizie risulta che le sue conseguenze sono state oltremodo gravi.

Da dodici a quindici persone scomparse, cinque case distrutte, oltre a ponti crollati, ad allagamenti, rovine e frane nella strada costiera del lago, interrotta per circa un chilometro sono il tragico bilancio della furia degli elementi scatenati.

Le piogge persistenti di questi giorni avevano fatto ingrossare i torrenti che sfociano nel lago, oggi gli scrosci furibondi che si rovesciavano sulla terra durante lo scatenarsi del nubifragio ne hanno fatto in breve tempo aumentare enormemente il livello finchè superati gli argini le acque sono straripate allagando i campi e invadendo gli abitati.

I torrenti Livo, Liro, Albano e S. Vincenzo hanno provocato il crollo di numerose case e di ponti ed hanno fatto franare numerosi tratti di strada. Fra l'altro si ha notizia che è crollato il Ponte del Passo: questo ponte congiunge i due rami estremi del lago nei pressi di Colico. I danni maggiori sono stati causati nei paesi di Gera Lario, Domaso, Dongo, Gravedona e Sorico. Le quindici persone scomparse durante l'imperversare dell'uragano sono state in parte sepolte sotto le macerie di case crollate e sono state travolte dalla furia delle acque mentre transitavano per la strada e scagliate nel lago.

Per ora è stato recuperato un solo cadavere a Sorico, mentre fervono le ricerche per gli altri. Una quindicina di persone sono state ricoverate all'ospedale di Gravedona.

Il Prefetto insieme alle autorità, al Genio civile e al medico provinciale, si è portato subito nella zona e ha predisposto per un primo aiuto di due milioni.

Autobus travolto a Sondrio

Sondrio, 8 agosto.

Il maltempo imperversa in tutta la Valtellina. Straripamenti di torrenti si segnalano da varie località. Alla dogana italo-svizzera di Villa di Chiavenna, l'improvviso straripamento di un torrente ha danneggiato gravemente il corpo di guardia della Finanza, uno stand dell'A.G.I.P., il posto misto dei carabinieri e l'edificio doganale. La violenza delle acque ha investito una governante, strappandole dalle braccia una bambina belga, di nove mesi, che, travolta, non è stata finora rintracciata.

Un pulman e una macchina privata fermi sul piazzale della dogana sono stati trasportati lontano dalla furia delle acque. Diverse persone che si trovavano sul posto sono riuscite appena in tempo a mettersi in salvo. Due di queste sono rimaste ferite. In serata sulla strada statale tra Chiavenna e il confine svizzero, sono cadute due frane che hanno interrotto il traffico. A Samolaco è crollato un ponte sul Mera, mentre l'Adda ha allagato la campagna in varie zone. Particolarmente allarmante è la situazione a Spriana, in Val Malenco, minacciata da una frana di enormi proporzioni.

L'uragano sulla Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Lugano, 8 agosto.

Il Canton Ticino, i cui versanti superiori erano stati funestati lo scorso inverno da valanghe catastrofiche che avevano fatto in totale una ventina di morti, ha pagato oggi un altro oneroso tributo alle forze scatenate della natura. Un nubifragio di violenza straordinaria ha causato lesioni a stabili, ha fatto crollare numerosi ponti, provocato franamenti lungo le strade del Sopraceneri e della parte meridionale del Cantone; ha interrotto in vari punti la più importante arteria ferroviaria della Confederazione, quella del Gottardo.

La pioggia che era caduta intensissima, alternandosi a rabbiose raffiche di vento, nelle primissime ore del giorno, durante l'intera mattinata e nelle ore meridiane, ha fatto gonfiare in modo impressionante tutti corsi d'acqua che hanno convogliato verso i laghi, tronchi d'alberi ed altri detriti, facendo salire rapidamente il livello del Lago Maggiore e del Lago di Lugano.

A Ponte Brolla, località della plaga locarnese, dove si dirama la ferrovia delle Centovalli e quella della Vallemaggia, si lamenta il crollo di un ponte ferroviario, che ha cagionato una sospensione del traffico sulla seconda delle linee menzionate. Le acque del Maggia, in un'ora cresciute di oltre due metri, hanno strappato il ponte di ferro.

Il maltempo ha fatto sentire i suoi effetti anche a Lugano, dove il torrente Cassarate ha asportato, come un fuscello, una grossa tubatura che forniva il gas ai comuni limitrofi di Viganello e di Castagnola, e travolto il ponte di ferro detto del Luganetto, esistente nelle vicinanze dell'ospedale italiano. Il materiale convogliato dalle acque ha fatto diga, provocando lo straripamento del torrente in conseguenza di che una fiumana torbida ha allagato il viale Carlo Cattaneo dove il transito dei tram e dei pedoni è stato sospeso per un'ora.

Un altro torrente della plaga che si getta nel Lago di Lugano, il Vedeggio, ha pure fatto danni ingenti lungo il suo corso. Ha demolito un ponte a tre piloni a Taverne, ha allagato la stazione di questa località, la strada e più a valle, ha inondato la pianura in vicinanza del paese di Bioggio.

r.

Furiosi temporali imperversano in Piemonte

Alessandria, 8 agosto.

Un'impetuosa bufera di vento si è abbattuta nel pomeriggio d'oggi sul territorio di Alessandria. Un fulmine è caduto la notte scorsa sullo storico castello di Castelnuovo, abbattendo tre merli della secolare torre, che sono precipitati con grande fragore al suolo, dopo aver divelto i fili della corrente elettrica, per cui la popolazione è rimasta al buio parecchie ore. Anche la circolazione in piazza Matteotti è stata interrotta per il cumulo delle macerie. Molto panico, ma nessuna vittima.

Vercelli, 8 agosto.

Il terzo temporale nel volgere di tre giorni si è scatenato questa mattina sulla città e campagne circostanti. Nel comune di Fraglio, una tromba d'aria ha provocato il crollo di numerosi comignoli e divelto alcuni filari di piante. Altri danni provocati dalla grandine e dalla pioggia sono stati segnalati dalle campagne di Vinzaglio, Prarolo, Borgo Vercelli e Asigliano.

Domodossola, 8 agosto.

Nelle prime ore di questa mattina un violento nubifragio si è abbattuto sulla Valle Ossola. Alla confluenza con il Toce, il torrente Melezzo ha straripato allagando la piana di Masera, provocando notevoli danni alle campagne e alle case. Anche il treno per la Valle Vigezzo e Locarno ha dovuto interrompere il servizio che è stato ripreso a mezzo di autocorriere.

Scosse di terremoto nell'Italia centrale

L'epicentro in Abruzzo - Né vittime né danni

Roma, 8 agosto.

Sensibili scosse di terremoto sono state avvertite questa sera tra le 21,50 e le 22,20 nel Lazio, nell'Umbria e in Abruzzo. Nel Lazio oltre che a Rieti e Fiuggi due leggere scosse sono state registrate anche a Roma, ma da pochi sono state avvertite. Un più violento movimento sismico è stato segnalato dall'Abruzzo ove si crede debba essere localizzato l'epicentro. Giunge infatti notizia da L'Aquila che verso le 22 veniva avvertita una forte scossa di moto sussultorio; presa dal panico la gente si riversava all'aperto. Il movimento sismico ha infatti causato forte impressione più che negli abitanti tra i moltissimi villeggianti parecchi dei quali hanno passato la notte all'aperto. Anche a Terni una scossa di terremoto è stata registrata alle 21,45; il moto tellurico molto sensibile in senso ondulatorio è durato circa 10 secondi. Pure a Spoleto è stata avvertita una scossa.

Anche ad Ancona la popolazione si riversava impressionata nelle strade. Alle ore 22 a Pescara, Sulmona e Macerata, veniva segnalato un leggero movimento tellurico. Nessun danno è stato segnalato a cose e a persone.

Un movimento di Prefetti al prossimo Consiglio dei Ministri

I progetti di Fanfani per i principali problemi agricoli
I disoccupati e la questione dei contributi unificati

Roma, 8 agosto.

Un largo movimento di prefetti verrà proposto, a quanto si assicura, dall'on. Scelba alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri, che si terrà probabilmente sabato. Esso riguarderebbe tre province attualmente rette da vice-prefetti (Padova, Rieti e Viterbo) ed altre nove i cui titolari hanno raggiunto i limiti di età e di servizio.

Non poche altre questioni urgenti saranno pure affrontate dal Consiglio nella sua imminente riunione, durante la quale l'on. De Gasperi, che si appresta a concedersi un breve periodo di riposo, concorderà con i suoi collaboratori i principali punti dell'azione governativa delle prossime settimane.

L'on. Fanfani, succeduto a Segni al Ministero dell'Agricoltura, attraverso una serie di contatti con i rappresentanti delle categorie interessate e con gli alti funzionari del Ministero, ha messo a fuoco importanti questioni che condizionano una sana politica agricola: credito agrario, finanziamenti per la meccanizzazione della agricoltura, difesa dei prezzi dei prodotti agricoli, crisi del settore lattiero-caseario. E tutto ciò indipendentemente dall'attuazione dei progetti di riforma agraria.

Per quanto riguarda il credito agrario, la questione appare abbastanza complessa: il reddito in agricoltura raramente supera il 5%, mentre oggi il costo medio del denaro è almeno doppio. Di conseguenza l'afflusso di capitali verso le attività agricole è inadeguatissimo alle necessità. Si tratta di un problema la cui soluzione è imposta dalla politica produttivistica che dovrebbe caratterizzare l'azione del nuovo Gabinetto.

In merito alla meccanizzazione agricola è allo studio un progetto per finanziamenti a lunga scadenza (sei anni) a quegli agricoltori piccoli e medi che vorranno acquistare macchine agricole. Per ora, anche in dipendenza dell'alto costo di tali macchine, i tre quarti degli agricoltori italiani non sono in grado di procurarsene.

Prima della guerra, in Italia si contavano 38 mila macchine agricole. Ora sono salite appena a 58-60 mila, mentre negli altri paesi la meccanizzazione dell'agricoltura ha avuto un incremento ben superiore con evidente vantaggio della produzione. In Gran Bretagna le macchine agricole sono quadruplicate dall'anteguerra ad oggi, passando da 60 a 240 mila; in Francia sono raddoppiate, passando da 60 a 120 mila.

La difesa dei prezzi agricoli è sollecitata dalle associazioni di agricoltori per una serie di motivi ben noti, non ultimo dei quali è quello che gli agricoltori stessi, per la difesa dell'industria nazionale, non possono acquistare che macchinari agricoli in Italia a prezzi superiori che all'estero. E' consentita difatti l'importazione di soli trattori da 55-60 cavalli, ossia pesantissimi e utili solo per opere di grande scasso.

Per il settore lattiero-caseario si auspica — e Fanfani ha fatto porre allo studio la questione — una revisione della politica delle importazioni. Questo settore a detta dei competenti, quali l'on. Paolo Bonomi, presidente della Federconsorzi, è in crisi a cagione della liberalizzazione dall'Italia attuata con assoluta lealtà. Ma la situazione meriterà di essere riveduta, per non aggravare la crisi di un settore basilare della nostra produzione agricola.

C'è infine l'annosa questione dei contributi unificati in agricoltura. Le categorie interessate intendono che, così come avviene per l'industria ed il commercio, gravino sull'agricoltura quei lavoratori che vi sono occupati tutto l'anno. L'attuazione di una più dinamica politica agricola intesa a totalizzare l'agricoltura dovrebbe contribuire, nel giro di qualche mese, ad assorbire almeno una parte dei disoccupati delle campagne. E per chi conosce Fanfani sa che questo è e rimane il suo obiettivo fondamentale.

v. s.

Edificio al Piccolo S. Bernardo consegnato alla Francia

Aosta, 8 agosto.

Al Colle del Piccolo San Bernardo ha avuto luogo la consegna alla Francia di un edificio da essa acquistato, la cui costruzione, già iniziata dal Governo Italiano per i propri servizi di frontiera, era venuta a trovarsi in territorio francese a seguito di una rettifica di frontiera avvenuta mentre erano in corso i lavori. Alla cerimonia hanno partecipato, dal lato italiano il Prefetto De Dominicis, Presidente della Commissione per i confini italo-francesi, l'ing. Segre del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Torino e gli Ingegneri Principato e Galatto, rispettivamente Capi dell'Ufficio Tecnico Erariale e del Genio Civile di Aosta; dal lato francese il Sotto Prefetto di Albertville ed i Capi dei Servizi Demaniali, di Dogana, e della Gendarmeria della Savoia.

Al termine della cerimonia, le Autorità Francesi hanno offerto un ricevimento nell'Albergo del Piccolo San Bernardo, durante il quale il Presidente della Commissione italiana ed il Sotto Prefetto di Albertville hanno pronunciato discorsi improntati a sentimenti di viva cordialità nei rapporti fra i due Paesi ed auspicanti una pronta soluzione di tutte le questioni derivanti dalla nuova linea di frontiera, nello spirito di una reciproca comprensione dei bisogni delle popolazioni interessate.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il delitto della belladonna a Londra

Settanta cani poliziotti alla caccia dell'assassino

La polizia segue due piste - Rinvenuta una giacca insanguinata - L'uomo dal volto graffiato si è rifugiato in un bosco

(Nostro servizio speciale)

Londra, 8 agosto.

Come nelle ultime drammatiche sequenze di un film giallo americano, le indagini sull'uccisione di Miss Winifred Mulley, la cinquantaduenne direttrice dell'istituto femminile di Burton-On-Trent, sono divenute oggi più rapide ed intense in seguito a due importanti tracce, segnalate fra ieri e oggi alla polizia e su cui Scotland Yard si è lanciata immediatamente nella speranza di arrestare al più presto il pericoloso assassino. Miss Winifred Mulley venne uccisa, più di una settimana fa, nella sua abitazione contigua alla scuola: il cranio della povera donna fu fracassato dall'assassino con numerosi colpi di una scatola di latta contenente salsicce, del peso di circa mezzo chilo; nel collo della vittima venne inoltre trovato confitto un temperino dal manico di madreperla. Ai piedi del letto, su cui giaceva il cadavere, v'era un esile ramoscello di belladonna.

Come già abbiamo segnalato, i sospetti di Scotland Yard si appuntarono immediatamente su un giovane sui diciassette anni dal viso pallido e dall'aspetto di vagabondo, il quale fu visto da parecchie persone, nei giorni precedenti l'assassinio, aggirarsi nei pressi dell'istituto e che poche ore dopo la morte di miss Mulley salì su un treno diretto alla città di Bristol, dove scomparve.

Oggi — questo è il primo indizio ed è d'importanza notevolissima — un ferroviere della stazione di Bristol ha scoperto, in un vagone di terza classe giacente da qualche giorno su un binario morto, una giacca sportiva a quadretti, macchiata di sangue. Il valore di questa scoperta è evidente: essa sembra infatti dimostrare una volta per sempre la fondatezza della teoria secondo cui questo giovane, dopo avere ucciso la Mulley, avrebbe preso il treno di mezzanotte a Burton-On-Trent e sarebbe sceso a Bristol. Egli, macchiatosi di sangue nell'uccidere la povera donna, avrebbe pertanto abbandonata la sua giacca sul treno, prima di attardarsi ad uscire dalla stazione di Bristol.

I funzionari di Scotland Yard hanno mostrato oggi a tutti i ferrovieri di questa stazione la fotografia del giovane che essi ritengono essere colpevole dell'omicidio (come la polizia abbia questa fotografia lo si ignora). Due addetti alla raccolta dei biglietti all'uscita hanno affermato di avere visto distintamente il giovanotto scendere dal treno in arrivo da Burton-On-Trent. La giacca insanguinata si trova già stasera nelle mani degli esperti di Scotland Yard, qui a Londra, i quali hanno subito iniziato le analisi per accertare se il sangue sull'indumento è quello della Mulley e per identificare il negozio di provenienza.

Mentre Scotland Yard è impegnata su questa pista, altri duecento uomini della polizia, assistiti da militari dell'esercito con cani poliziotti, stanno rastrellando e battendo da ventiquattro ore una zona boscosa ad una quindicina di chilometri da Burton-On-Trent, dov'è stata segnalata la presenza di un giovane, dal viso pallido, armato di una forca. Su questa traccia la polizia è stata messa da un contadino, il quale tornò ieri da questo bosco segnalando di avere scorto, seduto sotto un albero, un giovane, dall'aspetto di vagabondo, il cui volto era orrendamente lacerato da decine e decine di graffi profondissimi. (Queste lacerazioni potrebbero essere quelle che — secondo Scotland Yard — miss Mulley avrebbe disperatamente fatto, in difesa, sul volto del suo assassino prima di morire). Il contadino disse inoltre che questo giovanotto era intento a guardarsi il volto in uno specchietto, toccandosi di tanto in tanto le guance ed il collo come a sentire se le ferite si stessero cicatrizzando: quando però egli si accorse di essere osservato, lasciò cadere lo specchio, afferrò la sua forca da fieno e scomparve tra i cespugli e gli alberi.

Il sovrintendente Black, di Scotland Yard, che ha il comando di questa operazione di rastrellamento, ha dichiarato stasera che se un uomo veramente vi è in questa zona boscosa egli non potrà sfuggire alla rete della polizia: «Circa settanta cani poliziotto — egli ha detto — partecipano ora assieme agli agenti e ai militari a questa operazione».

E per completare questa cronaca non si può fare a meno di segnalare che la polizia è ora alla ricerca anche di un certo William Fenton, di 22 anni, resosi qualche settimana fa disertore dall'esercito. Scotland Yard ha comunicato stasera che Fenton è «ricercato d'urgenza per motivi collegati con la caccia all'assassino di miss Mulley». Cosa significa questa frase? Significa essa forse che questo disertore è il giovane che lasciò la sua giacca sul treno proveniente da Burton-On-Trent? Significa forse che è la sua fotografia quella che gli uomini di Scotland Yard hanno mostrata ai ferrovieri di Bristol?

m. c.

Una criminale quindicenne

Butta nel pozzo la sorellina poi tenta d'incendiare la casa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 agosto.

Una ragazzina di 15 anni, chiamata dai famigliari «l'angioletto» per la sua innocente bontà, si è trasformata improvvisamente in demonio e ha buttato nel pozzo del cortile di casa la sorellina di 3 anni. Il fatto è avvenuto nel paese di Avord, vicino a Bourges nel centro della Francia. La ragazza si chiama Elisabetta e fu affidata da sua madre, quando non aveva che pochi mesi, alla famiglia Pellé di Avord. I Pellé hanno nel paese un albergo con ristorante e considerarono sempre Elisabetta come se fosse figlia loro, e la signora Pellé allevò la bambina secondo i criteri della migliore educazione.

Ma da qualche tempo Elisabetta aveva cambiato umore e modi. Era divenuta, come diceva la signora Pellé, una ragazzina strana. Non voleva più studiare, passava le giornate in giro per i campi e una sera fu sorpresa mentre stava bevendo di nascosto dietro il banco del bar una bottiglia di liquore. Il periodo delle stravaganze di Elisabetta coincise in casa Pellé con l'arrivo di un'altra bimbetta, una sorellina della ragazza nata pochi anni prima e che la madre — donna giramondo e di facili costumi — pensò bene di affidare alle stesse persone che si occupavano con tanto amore di Elisabetta. La piccola Marietta conquistò subito i Pellé con i suoi vezzi di bambolotta. A tale punto che i due coniugi decisero di chiedere alla madre il permesso di adottarla legalmente come loro figlia promettendo che avrebbero fatto subito testamento in suo favore legandole tutti i beni e la casa.

Elisabetta ascoltò la conversazione tra i Pellé e sua madre di dietro una porta. Gelosa della predilezione per Marietta pensò di vendicarsi. E la sera andò a prendere la sorellina addormentata nel suo letto e la portò nel cortile dietro la casa. Una vicina la vide e le disse: «Cosa fai? Lascia dormire tua sorella; giocherai con lei più tardi». «Non preoccupatevi — rispose la ragazza — dove la porto io non le mancherà il sonno». E appena la vicina fu entrata in casa, Elisabetta depose la bimba sull'orlo del pozzo che è in mezzo al cortile poi le diede una spinta. Ma Marietta fu ripescata e salvata dopo tre ore di respirazione artificiale. Tutti credettero alla versione della sorella che raccontò di avere inciampato nel buio lasciando cadere Marietta dalle braccia. Il giorno dopo però la bimba raccontò sorridendo: «Lili mi ha fatto dondolare e poi, pluf...». Elisabetta fu trovata mentre stava combinando un altro guaio. Cercava di appiccare il fuoco all'albergo. Confessò dopo dieci ore che voleva dare fuoco alla casa per dispetto. «Dispetto di che cosa?» le hanno domandato. «Perchè Marietta è sempre viva» ha risposto Elisabetta. «Sono io che l'ho spinta nel pozzo. L'ho fatto apposta. Peccato che non mi è riuscito».

e. s.

Il ministro dà assicurazioni sull'invio del solfato di rame

Asti, 8 agosto.

Sollecitazioni telegrafiche sono state fatte ieri perchè giungano ad Asti i primi quantitativi di duemila quintali di solfato di rame, promessi sabato scorso dal ministro Fanfani ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali agricole. Il Ministro stesso ha oggi risposto con un telegramma nel quale si annuncia l'invio di 360 quintali di solfato da parte della Montecatini, 250 quintali destinati al Consorzio provinciale, e 110 quintali ai diversi magazzini privati di distribuzione.

Orribile morte di due motociclisti

Treviso, 8 agosto.

Alle 23 di questa sera, al quadrivio del ponte della Priula, è avvenuta una grave sciagura in cui hanno trovato la morte due motociclisti. Su una Benelli 500 entrava sulla strada nazionale, provenendo da Pieve di Soligo, l'esercente Angelo Miglioranza fu Angelo di anni 40 da Lancenigo (Treviso) che guidava la macchina sul cui seggiolino posteriore era il cinquantenne Giacomo Pilla fu Giuseppe pure da Lancenigo. A quanto sembra la moto, che andava a forte velocità, era diretta ad attraversare la strada che in quel momento era percorsa da un grosso autotreno della ditta De Antoni di Udine. La Benelli andava a fracassarsi fra motrice e rimorchio e i due motociclisti rimanevano orribilmente maciullati.

Nello spazio di una trentina di metri sono stati raccolti poi i pezzi della moto e qua e là sull'asfalto parte di materia cerebrale e di organi interni dei due poveretti rimasti quasi del tutto spogliati. Poichè non si può pensare che il Miglioranza fosse così temerario da attraversare a forte velocità la «pontebbana» che è una delle strade nazionali venete di maggior traffico, si ritiene che egli non abbia avuto l'esatta nozione della località nella quale si trovava.

AL FESTIVAL DI BERLINO

I giovani comunisti vanno a sfamarsi all'ovest

Arrestato l'incaricato del vettovagliamento - Scontri alla frontiera della Turingia

(Nostro servizio speciale)

Berlino, 8 agosto.

Il dirigente della gioventù libera tedesca — vale a dire dell'organizzazione giovanile che reca questo nome — Erich Honecker, ha dichiarato oggi che i giovani della zona sovietica della Germania appoggeranno la Corea del Nord e la Cina comunista nella loro lotta contro gli Stati Uniti.

Honecker ha parlato ad una riunione di delegati tedeschi, cinesi e coreani, affermando che «l'intera gioventù tedesca è a fianco dei popoli cinese e coreano nella lotta per la pace e l'indipendenza nazionale».

Con tutta la sua solennità, l'impegno di Honecker è stato comunque indebolito nella sostanza dalle diserzioni in massa verso Occidente, e dal crescente malcontento dei delegati affluiti a Berlino per il Festival della gioventù, malcontento per la scarsità del vitto la cattiva sistemazione degli alloggiamenti e il trattamento di favore fatto ad alcune delegazioni straniere.

Queste lagnanze, che non sono fatte davvero a bassa voce, minacciano di distruggere il valore propagandistico che i comunisti si ripromettevano dal Festival di quindici giorni. Oggi si trovano nella metropoli i cinquecentomila giovani, e alla grande parata sulla Unter den Linden, in programma domenica, dovrebbero prender parte un milione di delegati. Ma a migliaia affluiscono nei settori occidentali della città i giovani in camicia azzurra. Dicono di non avere abbastanza da mangiare. E i socialisti di Berlino affermano che fra i delegati si sta addirittura profilando la fame.

Stasera, nel tentativo di attrarre l'attenzione dei giovani che hanno disertato le «riunioni culturali» per passare nei settori ovest, i comunisti hanno organizzato una grande fiaccolata. E questa conferma una volta di più che i rossi non si peritano, pur di ottenere lo scopo propagandistico che si prefiggono, di ricorrere ai metodi già cari al nazismo.

Cori, slogan, bandiere a migliaia, grandi fotografie di capi del movimento, adunate di massa, parate, cartelloni e striscioni, tutto questo comprende il Festival apertosi domenica.

I sovietici, intanto, non danno alcun segno di por termine alle restrizioni sulle spedizioni merci da Berlino all'Occidente, malgrado l'ammonimento di Mc Loy che non sarà firmato il nuovo patto commerciale fra Est e Ovest finchè quelle restrizioni non saranno state abrogate.

La Panamerican, la B.E.A. e l'Air France hanno portato oggi novantaquattro tonnellate di merci ad Occidente in tredici missioni.

A Berlino non si è segnalato oggi alcun incidente, ma il Ministero degli Interni bavarese rivela che la Polizia di confine Occidentale «ha aperto lunedì il fuoco su mille giovani comunisti della Germania Ovest che tentavano di attraversare di forza la frontiera per assistere all'adunata di Berlino». Un giovane comunista è rimasto ferito da arma da fuoco, vari altri e alcuni poliziotti contusi nello scontro.

L'incidente ha avuto luogo a Maroldweisach, a circa 100 chilometri a nord di Norimberga e presso il confine della Baviera con la Turingia. Quest'ultimo Stato è controllato dai sovietici. I giovani hanno attaccato gli agenti occidentali con clave e sassi e la polizia è stata costretta a reagire, ma — si assicura — ha sparato un solo colpo.

Ieri nello stesso posto 150 giovani comunisti hanno tentato di forzare la guardia per passare all'Est, ma sono stati respinti. Uno dei giovani ha sparato due colpi contro una guardia mancando però il bersaglio.

A Berlino, oggi, sono entrati giovani comunisti a migliaia nella zona ovest. In parte la ragione dell'esodo è da ricercare nel desiderio di sfamarsi, ma è chiaro che vi sono altri motivi. Le autorità della Germania orientale stanno studiando e adottando sempre nuove misure per arrestare il movimento. Sta di fatto che l'organizzazione di vettovagliamento del festival è completamente fallita, al punto che la polizia di sicurezza orientale ha arrestato il funzionario incaricato della faccenda. Ha detto un giovane: «Al mattino abbiamo solo due etti di salame, un poco di pane e biscotti salati. A mezzogiorno fagioli o cavoli. Poi più nulla per tutto il giorno».

L'ufficio stampa del festival cerca di soffocare queste chiare voci di malcontento con reboanti annunci propagandistici. Ha reso noto oggi che altri 177 stranieri sono giunti in treno a Berlino per il festival. I nuovi delegati provengono da Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Belgio, Svizzera, Turchia, Indonesia, Iran, India, Australia, Olanda e Danimarca.

Joseph W. Grigg dell'U.P.

Auto caduta in un torrente

Nessuna traccia dei passeggeri - La sciagura avvenuta alla frontiera svizzera

Domodossola, 8 agosto.

Dalle prime ore di stamane polizia e vigili del fuoco svizzeri si affannano nella ricerca dei passeggeri che trovansi a bordo di una macchina italiana, precipitata nella notte nel torrente Diverio, nei pressi di Gabi. Sembra che l'autovettura Fiat 1400 targata Milano 108642, proveniente da Briga, e diretta in Italia, dopo avere superato il valico del Sempione, si sia trovata verso le ore 23 al centro del nubifragio che violentissimo imperversava su tutta la zona. Per cause non precisate, ma molto probabilmente perchè abbagliato da un fulmine, l'autista in una curva perse il controllo della guida, andava fuori strada e precipitava da una altezza di circa sessanta metri nelle acque del torrente.

Durante tutta la notte la furia della corrente compiva l'opera di distruzione sulla vettura, già fracassata dai diversi urti sui costoni del torrente. Quando stamane, dai pochi rottami rimasti incastrati fra le rocce, si è avuta conoscenza della disgrazia, accessori, e quanto altro si trovava a bordo, tutto era stato trascinato e disperso dalle acque, e, quel che è più grave anche i passeggeri erano scomparsi. Solo il trittico è stato ripescato e esso risulta intestato a certo Santucci Valerio residente in Firenze, via Bovio n. 30. Intanto sia da parte delle autorità elvetiche, che da quelle italiane, continuano le ricerche al fine di accertare l'entità della sciagura nel numero delle vittime.

Lunedì 6 agosto serenamente è spirato in San Vincenzo di Bibiana il

Dott. Ercole Parola

Chimico Farmacista

Ne danno l'annuncio il figlio Silvio con la moglie Anna e nipotino Enrico, la moglie Maria Allano, i fratelli Amelia, Emilio (Francia) e Annibale (Stati Uniti) con le famiglie, la nipote Lily e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. La famiglia non prende il lutto. Chi lo volesse ricordare soccorra l'Istituto delle Protette di Borgo S. Dalmazzo.

Bibiana-Torino, 8 agosto 1951.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Turina v. Nicol - Carnevale Arella

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Luigi e famiglia, le sorelle, nipoti, cognati, cugini, l'affezionatissima amica Margherita Tabia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 14,30 partendo da c. Re Umberto 45. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Francesco Ferrara

Ne danno il triste annunzio la moglie Clara, il figlio dott. Relando con la piccola Franca, la figlia Carla col marito Luciano Meniada e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 9 c. m. alle ore 11 partendo da via Pellice 19. La presente serve anche di ringraziamento per quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

Stamane è serenamente spirata l'anima buona di

Artemio Paioli

Straziati ne danno l'annuncio la moglie, i figli, il genero la nuora e i nipotini che tanto amava. La sepoltura avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Paolo Veronese 222. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Vittorio Motta si unisce al grande dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Rag. Gaetano Corradini

Geom. Giovanni Boggetto

d'anni 50

Concessionario Autolinee Ciriè - Vauda - Rocca - Levone

deceduto ore 19 dell'8 c. m. Ne partecipano la moglie Maria Aghem, i figli Maria, Giovanni, Camillo, la sorella Marietta, cognati, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti e gli affezionati autisti Emilio e Flavio. I funerali avranno luogo venerdì 10 ore 10 in Levone Canavese.

Il giorno 7 c. m. è mancata l'anima buona di

Giorgio Mallen di Cesana

Ne danno il triste annuncio: la moglie con i bimbi, i genitori, il fratello e le sorelle, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena 5) alle ore 20,30 del giorno 9 corrente. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I funerali del compianto

Dott. Giuseppe Orsini

deceduto a Bordighera, avranno luogo a Volpiano il 9 agosto alle ore 17.

Nel quinto triste anniversario dell'immatura scomparsa di

Pierino Villani

i genitori, fratelli e sorella lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 11 agosto alle ore 9 nella Chiesa di Santa Giulia.

Le famiglie Scleida, Piero, Tabasso, profondamente colpite per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di rimpianto resa alla loro cara e diletta

Franca

nell'impossibilità di farlo singolarmente porgono un commosso ringraziamento a tutti i buoni che con fiori, con la presenza e con scritti hanno cercato di lenire il loro strazio infinito.

Le famiglie Carta e Boero sentitamente ringraziano tutti quelli che si associarono al loro dolore e parteciparono ai funerali, particolarmente la Croce Rossa, il dott. Pivano, le Autorità e le Associazioni presenti.

Crocemosso-Biella, 8 agosto '51.

Cristianamente come visse, dopo penosa malattia, nelle prime ore dell'8 agosto 1951 è spirata l'anima eletta del

Dr. Ing. Arnaldo Rampini

Costernati ne danno il triste annuncio i figli Irma con il marito dott. Mario Malinverno, Ing. Vincenzo con la moglie Angela Garbasso, i nipoti Enzo, Stefania e Guido, i parenti e la fedele Agnese. La cara salma verrà oggi trasportata e tumulata nel Cimitero di Luzzara, paese natio dell'estinto. La presente serve di partecipazione personale. Si prega di non effettuare visite e di non inviare fiori.

Bologna 9 agosto 1951.

Dirigenti e Personale dipendente della S. A. Costruzioni per Opere Pubbliche - Torino, esprimono il loro profondo cordoglio per la morte del

Geom. Giuseppe Ruffino

repentinamente spentosi all'alba dell'8 corrente.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Risposte agli anonimi